

TRA ARNO E COLLINE: AGRICOLTURA QUI VICINO

Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Un progetto di parco agricolo in riva sinistra d'Arno per Firenze, Scandicci e Lastra a Signa





Tra Arno e colline: agricoltura qui vicino

Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Catalogo della mostra del progetto di parco agricolo di riva sinistra d'Arno promosso dalla Città metropolitana di Firenze, dai Comuni di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e dall'Università di Firenze (2014)

cura e testi Elisa Butelli

Tra Arno e colline. Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Cura e coordinamento scientifico della mostra: Daniela Poli

Coordinamento tecnico della mostra: Elisa Butelli

Studenti del Laboratorio di Progettazione del territorio (A.A. 2012-2013, resp. Alberto Magnaghi) e del Corso di Piani e progetti di paesaggio (A.A. 2012-2013, resp. Daniela Poli) del 2° anno magistrale in Pianificazione e progettazione della città e del territorio che hanno realizzato lo studio e le cartografie sul territorio dell'Oltrarno-Oltregreve fiorentino:

Mirko Callà, Francesco Caluri, Mauro Cibelli, Giacomo Cupisti, Claudia De Stefano, Raffaele Demelas, Valentina Maione, Nicola Ricciardi Giannoni, Massimiliano Roda, Edoardo Stortini.

Cura del catalogo: Elisa Butelli

testi: Elisa Butelli

Progetto grafico e impaginazione: Elisa Butelli e Andrea Gambardella

Editing testi e grafiche, post-editing e ottimizzazione grafica: Elisa Butelli

Copertina: Scenario Progettuale. Progetto per la valorizzazione dell'agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno-Oltregreve fiorentino (redatto da Mirko Callà, Francesco Caluri, Mauro Cibelli, Giacomo Cupisti, Claudia De Stefano, Raffaele Demelas, Valentina Maione, Nicola Ricciardi Giannoni, Massimiliano Roda, Edoardo Stortini).

SDT Edizioni

Marzo 2015

ISBN 978-88-940261-0-8

Sommario

I. Presentazione di Gennaro Giliberti	4	<i>Vincoli urbanistici; Previsioni urbanistiche</i>	
II. Introduzione. Un parco agricolo multifunzionale come nuovo affaccio sul fiume per Firenze, Scandicci e Lastra a Signa di Daniela Poli	5	6. Agricoltura urbana: cuore del progetto integrato di valorizzazione del territorio <i>I principi guida; Le strategie urbane: i Piani del cibo; Le strategie di pianificazione alimentare</i>	44
1. Le nuove povertà urbane <i>Effetto serra, cambiamenti climatici, desertificazione; Inquinamento di aria, acqua e suolo, effetto isola di calore urbano; Consumo di suolo, cementificazione, aumento della popolazione, degrado delle periferie, disoccupazione; Produzione agricola non sostenibile, filiere lunghe, scarsa sicurezza alimentare</i>	12	7. Il patrimonio territoriale in riva Sinistra d'Arno	50
2. Territorio sottratto <i>Consumo di suolo al 1954; Consumo di suolo allo stato attuale</i>	18	8. Gli attori del sistema agro-alimentare <i>Nodi e reti del sistema agroalimentare locale; Localizzazione delle mense pubbliche</i>	54
3. Agricoltura in transizione <i>Agricoltura convenzionale e monofunzionale; Agricoltura agriecologica e multifunzionale; Agricoltura tradizionale; Cassinazza in Pianura Padana: un'esperienza pilota di transizione; ...e nel nostro territorio?</i>	24	9. Il patto città-campagna	60
4. Le criticità del territorio <i>Criticità legate al sistema idrografico; Criticità del sistema ambientale ed ecologico; Criticità del sistema agricolo; Criticità del sistema urbano; Criticità legate al settore industriale; Criticità legate alla frammentazione territoriale</i>	34	10. Lo scenario progettuale per un Parco agricolo multifunzionale	64
5. Mosaico delle previsioni urbanistiche e dei vincoli	40	11. Verso un Parco agricolo multifunzionale e condiviso	70
		Bibliografia	72
		I pannelli della mostra	74

Presentazione

di Gennaro Gilliberti

Dirigente Responsabile del settore agricoltura, caccia e pesca, Provincia di Firenze

L'incentivazione delle attività agricole e la valorizzazione dei beni ecologico-ambientali e rurali del territorio da parte degli enti locali, questa volta passa attraverso un "Progetto Territoriale di Agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno", che mira allo sviluppo sostenibile dell'area Oltregreve - Riva Sinistra d'Arno - Mantignano - Ugnano. Grazie ad un protocollo d'intesa firmato da Regione Toscana, Provincia di Firenze, dai Comuni di Scandicci, Lastra a Signa e Firenze, e dall'Università di Firenze (con i Dipartimenti di Agraria e di Architettura), si ribadisce la volontà di mantenere alla sua vocazione agricola le diverse centinaia di ettari di terreno ad oggi inutilizzati nel territorio periurbano fiorentino. Una sorta di "laboratorio rurale", con cui restituire alle comunità locali forme più idonee di sviluppo sostenibile proiettato al futuro. Un'area che sarà oggetto di un'attività di sostegno che incentivi il coinvolgimento e la nascita dell'imprenditoria giovanile.

L'"Oltregreve fiorentino", posto tra Firenze, Scandicci e Lastra a Signa, è un'area storicamente caratterizzata da un'orticoltura intensiva (i cosiddetti "Orti di Firenze") e rappresenta forse una delle poche zone dove ancora l'attività agricola resiste sul territorio periurbano, benché minacciata dalla spinta all'edificazione periferica metropolitana.

Per frenare l'urbanizzazione, evitare la saldatura tra i centri urbani e per mantenere e migliorare il ruolo di "polmone verde" dell'area agricola, i Comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa si impegnano, a questo proposito, a verificare la coerenza dei propri strumenti di pianificazione e di programmazione con la destinazione agricola dell'area interessata dal progetto.

La Città Metropolitana di Firenze, con uno specifico Comitato tecnico, composto da specialisti ed esperti (di Agraria e di Architettura), sta già portando avanti una ricognizione sui possibili obiettivi, strategie e attività più adatte a tali terreni. Ma specifiche sollecitazioni di interesse, sia da parte dei proprietari dei terreni che dei potenziali conduttori, incentiveranno le relazioni e la collaborazione con l'imprenditoria giovanile.

In una fase successiva saranno attivati workshop tematici, visite guidate in aziende, incontri per l'animazione e la divulgazione dell'agricoltura periurbana, rivolti in primis ai giovani agricoltori, che vorranno affacciarsi a questa attività, una delle poche (nel generale clima di sfiducia) che forse potrebbe garantire un impiego. Attraverso la costruzione di un percorso partecipativo tra le istituzioni locali, le parti sociali ed economiche dell'area interessata, verrà proposto un modello di sviluppo sostenibile che miri alla valorizzazione delle risorse territoriali, anche attraverso attività di agricoltura sociale, multifunzionale e allo sviluppo delle agroenergie.

Uno degli obiettivi è quello di creare un polo di eccellenza agricola ed agroalimentare, coerente con le attività tradizionalmente condotte nell'area dell'Oltregreve, gli "Orti di Firenze" appunto, anche per uno sviluppo di sbocchi di mercato di prossimità, come la vendita diretta in azienda, la "filiera corta" e "km 0", usata per le mense di collettività.

L'obiettivo generale è di evitare la marginalizzazione del territorio, offrendo (specie ai giovani) possibilità alternative e sostenibili di utilizzazione di queste "terre di nessuno", ma che hanno l'indubbio vantaggio di essere vicinissime a decine di migliaia di cittadini. Per far questo, occorreranno investimenti di risorse finanziarie e umane, migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti, favorire la creazione di un corridoio ecologico, regolare l'equilibrio idro-geologico, coinvolgere i cittadini nella gestione del territorio, unitamente agli utenti/consumatori.

Introduzione. Un parco agricolo multifunzionale come nuovo affaccio sul fiume per Firenze, Scandicci e Lastra a Signa

di Daniela Poli

*Unità di ricerca "Progetto Bioregione urbana" - DIDA,
Università di Firenze*

Nelle pagine di questo volume sono riportate le immagini e le descrizioni dei pannelli della mostra "Fra Arno e colline agricoltura qui vicino: alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio". Nella mostra sono sintetizzati i materiali conoscitivi e progettuali messi a punto dagli studenti durante l'Anno Accademico 2012-13 nell'esercitazione che aveva per oggetto il contenuto del Protocollo d'Intesa per un "Progetto di valorizzazione dell'agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno-Oltregreve"¹ organizzata congiuntamente dal Laboratorio di progettazione del territorio (resp. prof. Alberto Magnaghi) e da quello di Piani e progetti di paesaggio (resp. Prof.ssa Daniela Poli) afferenti al Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione e Progettazione della città e del Territorio dell'università di Firenze.²

1 Nel 2012 è stato firmato un protocollo d'intesa fra Regione Toscana, Provincia di Firenze, comune di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e le Facoltà di Architettura e Agraria per un "Progetto di valorizzazione dell'agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno-Oltregreve" con la durata di tre anni. La scrivente è la responsabile del Protocollo d'Intesa per la Facoltà di architettura (ora dipartimento di Architettura).

2 Gli studenti che hanno condotto l'esercitazione progettuale organizzata dal Laboratorio di progettazione del territorio (prof. Alberto Magnaghi) e dal corso di Piani e Progetti di paesaggio (prof.ssa Daniela Poli) nell'A. A. 2012-13 sono: Mirko Callà, Francesco Caluri, Mauro Cibelli, Giacomo Cupisti, Claudia

Sempre in quell'anno si è svolto nella sede del corso di laurea a Empoli uno workshop progettuale "Strategie progettuali per i parchi agricoli della piana fiorentina" organizzato con gli studenti del master "Développement des territoires ruraux" dell'AgroParisTech-ENGREF di Clermont Ferrand.³ Un gruppo di lavoro più ristretto ha selezionato e rielaborato i materiali realizzati dagli studenti nelle varie occasioni⁴.

La mostra è stata esposta per la prima volta nella Biblioteca Canova del comune di Firenze (il 3 di aprile 2014) durante un seminario di presentazione al pubblico e successivamente ha circolato in più contesti attivando sempre occasione di discussione - come all'iniziativa di Legambiente di Campi Bisenzio sul Parco agricolo della Piana, al dipartimento di architettura di Firenze, alla manifestazione Expo Rurale alle Cascine e al comune di Scandicci durante la Fiera. Colori, immagini, fotografie, grandi scritte hanno esaltato e hanno reso comunicabili a un vasto pubblico, almeno nelle nostre intenzioni, gli studi che hanno messo in evidenza lo stato di problematicità ambientale, paesaggistica idrogeomorfologica del "territorio intermedio" (Poli 2014) che si estende fra le città di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e l'Arno.

La mostra non si limita all'enumerazione delle cause e

De Stefano, Raffaele Demelas, Valentina Maione, Nicola Ricciardi Giannoni, Massimiliano Roda, Edoardo Stortini.

3 Il workshop "Strategie progettuali per i parchi agricoli della piana fiorentina" tenutosi nel maggio 2013 presso il Corso di Laurea in Pianificazione della Città e del Territorio dell'Università di Firenze (sede di Empoli), ha coinvolto studenti italiani e francesi attorno all'elaborazione di scenari progettuali costruiti da gruppi di lavoro interdisciplinari e riguardanti lo sviluppo di un'agricoltura integrata e multifunzionale sul territorio della piana fiorentina. Al workshop, coordinato da Daniela Poli e David Fanfani (docenti della scuola di Empoli) e da Sylvie Lardon (direttrice di ricerca INRA e docente presso l'ENGREF), hanno preso parte studenti del

delle ragioni del degrado, ma apre alla speranza di una rinascita del territorio attraverso la messa in valore di quei piccoli fazzoletti di terra fortunatamente scampati all'urbanizzazione, inserendoli in uno scenario progettuale di ampio respiro che intende riqualificare il contesto periurbano proprio a partire da una nuovo ruolo e valorizzazione delle aree agricole-ambientali che lo compongono.

Il territorio “intermedio” fra urbano e rurale

Nel corso del Novecento le città hanno notevolmente cambiato aspetto. Vi è stata una mutazione della forma urbana, con caratteristiche fortemente innovative rispetto al passato, soprattutto nella relazione fra spazio “chiuso” della città e spazio “aperto” della campagna. Dal primo dopoguerra in avanti, gli spazi di contatto tra città e campagna hanno registrato dei processi di occupazione urbana che si sono ulteriormente accentuati dopo la seconda guerra mondiale, quando l'urbanizzazione ha assunto forti accelerazioni, e continuano tuttora ad erodere suolo fertile. Si è andato via via definendo lo spazio del “periurbano”, lo spazio attorno alle città dove la città ha continuato a erodere per molto tempo la campagna, sovrapponendosi con

Laboratorio di progettazione del territorio del II anno del Corso di Laurea magistrale di Empoli, e del master “Développement des territoires ruraux” dell'AgroParisTech-ENGREF di Clermont Ferrand, oltre che alcuni dottorandi della Scuola Sant'Anna di Studi Superiori di Pisa. Al di là degli interessanti risultati progettuali conseguiti dai gruppi di lavoro.

4 Il gruppo di lavoro era composto da: Daniela Poli, Elisa Butelli, Valerio Patti, Andrea Gambardella, Chiara Casazza, Francesco Caluri, Nicola Ricciardi Giannoni

5 La multifunzionalità può essere interpretata come “l'insieme di contributi che il settore agricolo può apportare al benessere

l'urbanizzazione al territorio agricolo. La collocazione “intermedia” caratterizza il periurbano come un territorio conteso fra più aspettative: fra l'opportunità offerta dal facile accesso alla richiesta di prodotti alimentari e di servizi innovativi provenienti dal mercato urbano e l'alto valore fondiario dei terreni che costituisce una potente “rendita di posizione”. Il periurbano ha conquistato recentemente un nuovo ruolo in conseguenza anche alle nuove aspettative della società urbana e dall'evoluzione delle forme di sostegno all'agricoltura che proviene dalla programmazione europea e inventiva verso un'agricoltura complessa e attenta alle qualità dell'ambiente e del paesaggio. Il periurbano si colloca infatti all'intersezione di due fenomeni in via di connessione: l'urbano da un lato, che esprime una domanda di nuova ruralità (loisir, qualità alimentare, ambientale e paesistica) e il rurale dall'altro in conversione verso la multifunzionalità.⁵ L'agricoltura in generale, e quella periurbana in particolare, non riveste più un ruolo ristretto alla produzione, infatti, ma si arricchisce di altre funzioni di connessione fra ambiente, territorio e collettività locali: un'agricoltura che al di là degli alimenti produce paesaggio, ambiente, impiego, energia, servizi sociali e culturali, che tratta i rifiuti e valorizza le peculiarità

sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura”, cioè quell'attività che affianca alla produzione di beni alimentari e materie prime ad uso non alimentare la fornitura di servizi di varia natura come la tutela, la gestione e la messa in valore del paesaggio rurale, la protezione dell'ambiente; che attiva forme di solidarietà tra cittadini e produttori che contribuiscono a migliorare la qualità della vita e la vivibilità non solo delle aree rurali (Idda L., Furesi R. e Pulina P. 2005).

del territorio; un'agricoltura multifunzionale che svolge diverse funzioni e nello stesso tempo produce e accresce la qualità locale contribuendo allo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio. Un'agricoltura che produce beni materiali e immateriali i cui benefici sono sia pubblici che privati, non solo 'funzioni', quindi, ma anche 'valori' che acquistano forza in relazione alla crescente domanda sociale, ma soprattutto in relazione ai significati che le popolazioni attribuiscono al loro territorio.

La riqualificazione dei territori marginali passa quindi per la tutela e la valorizzazione multifunzionale ed ecologica degli spazi aperti agroforestali. L'agricoltura può essere il volano per rigenerare e al tempo stesso connotare "i territori intermedi", per conferire loro un ruolo decisivo nell'acquisizione di un'identità morfologica, economica e sociale ancora fragile e scarsamente percepita. Il territorio aperto può giocare il ruolo di nuova "infrastruttura verde di prossimità", complessa e articolata, che non può essere ricondotto unicamente alla creazione di isole di "aree verdi", ma necessita di del protagonismo delle agricolture che producono beni pubblici agro paesaggistici: alimenti, turismo, ambiente e nuova relazione simbolica con i luoghi (Donadieu 2013).

Progettualità sociale e riqualificazione del territorio intermedio

Si assiste oggi alla nascita di un nuovo tipo di reti sociali legate alla nuova domanda urbana di ambiente e di beni alimentari di qualità, che non si esaurisce nella richiesta di prodotti tipici di cui viene certificato il luogo di produzione e le modalità di trasformazione, ma che si allarga nella sperimentazione di nuove forme di scambio, commercializzazione e acquisizione dei

prodotti che tendono a riavvicinare il consumatore al produttore. Sono nuove forme di cooperazione come i Gruppi di Acquisto Solidale, le Reti e i Distretti di Economia Solidale, le AMAP (Associations pour le Maintien de l'Agriculture Paysanne) o la CSA (Community Supported Agriculture), che puntano sulla relazione diretta con il produttore e su un'organizzazione collettiva dell'acquisto variamente organizzata in catene e gruppi sociali. Pratiche ormai socialmente riconosciute che acquistano una rilevante e crescente adesione anche da parte di chi non è direttamente coinvolto in queste esperienze, come dimostra il successo dei mercati e delle fiere nei quali vengono venduti prodotti tipici e solidali (Belletti, Casabianca, Marescotti 2012). Anche le modalità di commercializzazione acquistano in questo contesto un carattere innovativo di integrazione tra agricoltura e città con le filiere corte, la vendita diretta o con le cueillettes (punti di vendita dove il compratore raccoglie il prodotto direttamente dalla pianta), così come le nuove modalità di fruizione delle aree agricole (sentieri, percorsi didattico-conoscitivi, ecc.).

Queste energie mettono in luce sia forme di "resistenza" (soprattutto nel tessuto agricolo più frammentato e composto da agricoltori di età avanzata), ma anche e soprattutto come processi di ricerca di nuovi modelli di agricoltura. Sempre più si diffonde il fenomeno della "ricontadinizzazione" nel senso del recupero di forme di agricoltura tradizionale sia dal punto di vista produttivo che della multifunzionalità dell'agricoltura, con la conversione di imprese tradizionali in forme ecologiche (Ploeg 2009). Queste nuove forme di ruralità, che alludono a una generazione di "nuovi agricoltori" colti, in rete, a valenza etica (Magnaghi 2010), sono leggibili nelle modalità di produzione e cooperazione tecnico-sociale (agricoltura sociale,

agricoltura biologica, GAS, RES, ecc.), nel nuovo ruolo della piccola impresa familiare nel commercio internazionale (Sachs, Santarius 2007).

Il “fuso verde” fra Firenze, Lastra a Signa e l’Arno

Le aree di frangia dell’urbanizzazione fiorentina presentano le caratteristiche strategiche delle “aree agricole intermedie”, in particolare quelle cosiddette dell’“Oltregreve fiorentino”, storicamente caratterizzate da un’orticoltura intensiva, legata alle caratteristiche idriche dell’area, con una precisa connotazione paesaggistica, conosciuta come gli “orti di Firenze”, ma ancora non adeguatamente valorizzata da studi e strumentazioni adeguate. Ancora nelle carte della metà del Novecento è facile individuare il denso collegamento fra la via Pisana e la via Pistoiese; sulle due direttrici si è sviluppata una consistente edificazione, che lascia comunque ampi varchi di connessione ambientale, mentre all’interno, verso il fiume, si è disposto un pulviscolo di insediamenti, collocati sulle piccole “terre sospese”. Alle strade si accompagna la fitta ragnatela delle canalizzazioni, che un tempo drenavano e innervavano la campagna densamente coltivata. Uno dei fossi principali, che dalla Greve passa per San Bartolo a Cintoia e si indirizza verso Legnaia, è nominato proprio “il fosso degli ortolani” (Poli 2004). Dal dopoguerra il territorio dell’Oltrarno cambia volto. Le aree produttive si concentrano in ampi macrolotti nei pressi degli svincoli autostradali; le espansioni residenziali completano l’occupazione delle aree paludose e delle casse di espansione fluviale; l’autostrada modella una viabilità ostile ai segni della storia, incurante delle tessiture territoriali. Nonostante la forte urbanizzazione (si passa nell’intera

pianura fra Firenze e Lastra a Signa dal 23% di area urbanizzata del 1954 al 60,5 % del 2007) uno dei caratteri distintivi dei territori della riva sinistra d’Arnorimane la sua connotazione di “territorio aperto” adatto all’agricoltura di prossimità e all’orticoltura. In alcune aree perifluviali (Mantignano, San Colombano) e nelle prime pendici collinari di Scandicci, si possono inquadrare appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo, caratterizzato dalla associazione di colture legnose (prevalentemente oliveti e vigneti) ed erbacee (seminativi), che conservano un’impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta. Sopravvivono anche piccoli lembi di coltura promiscua (colture erbacee unite a vite maritata), particolarmente pregevoli per il loro ruolo di testimonianza storica. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica risulta accresciuto dalla compresenza di diverse colture agricole inframmezzate da piccole estensioni boscate, da lingue di vegetazione riparia, da siepi e filari alberati. Si mantiene un’elevata frammentazione fondiaria, rispondente a forme di agricoltura part-time e/o hobbistica.

L’equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli conferisce al paesaggio collinare un elevato valore estetico-percettivo, che riveste una fondamentale importanza per un’idea di promozione turistica e profonda del territorio, che riacquisti le relazioni fra fiume, collina e pianura. Caratterizzata soprattutto da aziende medio-piccole, che trovano sbocchi nel mercato ortofrutticolo di Novoli, nei mercati locali di Lastra a Signa, Scandicci o di Firenze o nella cooperativa di Legnaia, che usano come punto vendita, vi si alternano situazioni più statiche e organizzate ad altre più innovative. Alcune piccole imprese presentano situazioni di disagio, motivate dalla

manca di ricambio generazionale e dalla difficoltà di rispondere alle sempre più impegnative richieste amministrative e burocratiche e soprattutto sembrano poco inclini, data l'età dei conduttori, a intraprendere fasi di sperimentazione. Interessanti sono la attività di raccolta diretta in azienda, la partecipazione ai GAS locali o la promozione di attività di vendita e di consumo critico presso la Biblioteca Canova con il gruppo Agrikulturae. Rilevante è anche la progettualità locale spesso sommersa che trova difficoltà a fare rete con le altre, come la progettazione degli orti scolastici al Vingone o la realizzazione nel parco di Poggio Valicaia della "stanza di trasformazione" per i piccoli produttori della zona e le scuole, che vi si possono recare per fare il miele, marmellate, conserve in ambienti progettati secondo la vigente normativa igienico-sanitaria.

Un'alternativa possibile

Un contesto fragile e ricco di potenzialità come quello appena delineato può trarre vantaggio da una "nuova alleanza" fra agricoltura e città, un "pattocittà-campagna" (Magnaghi, Fanfani 2010) che sperimenti l'integrazione fra strumenti regolativi tipici degli strumenti di pianificazione e quelli più innovativi e pazzeschi che fanno riferimento ai "contratti di fiume" (Bastani 2011) con la predisposizione di un "contratto per il territorio periurbano" che coinvolga amministratori, agricoltori, centri di ricerca (cfr. i programmi agro-urbani dell'Ile de France, le chartes rurales o de paysage, ecc.). La ricca lettura patrimoniale del territorio ha descritto i caratteri fondativi della bioregione urbana (Magnaghi 2014) in ed è stata utile per precisare e meglio inquadrare gli obiettivi del protocollo con la costruzione di un Atlante del patrimonio territoriale (caratteri di lunga durata del territorio e della co-evoluzione, le tipologie

delle agricolture presenti sul territorio, la pericolosità idraulica e le sue motivazioni, le criticità territoriali, ambientali e paesaggistiche) e uno Scenario Strategico per il Parco agricolo multifunzionale, individuando i soggetti principali del progetto di riconversione del territorio.

Il contesto sociale della Riva sinistra d'Arno si configura come adatto alla sperimentazione di alcune pratiche innovative già in uso in molti contesti nazionali e internazionali in cui si sperimenta il passaggio da agricoltura produttivista ad uno post-produttivista, di "agroterziario avanzato", che si fa promotore di un diverso rapporto etico e culturale fra città e campagna, fra abitanti e territorio. Il "fuso verde" fra l'Arno e la Via Pisana che da Firenze arriva a Lastra a Signa diventa così un cuore verde da cui si diparte una nuova linfa vitale che irrori tutto il sistema insediativo circostante: non più un vuoto o un retro a cui volgere le spalle e dove collocare funzioni strategiche e indesiderate (carcere, digestore, cimitero, ecc.), ma un nuovo affaccio su un'area complessa che svolge funzioni pubbliche per tutta la collettività, e che assume una caratterizzazione specifica nel panorama provinciale (Giliberti 2009; Giliberti, Ulivieri 2007).

La mostra racconta della possibilità di costruire un Parco Agricolo multifunzionale in riva sinistra d'Arno non come "somma di aree verdi pubbliche" collegate da piste ciclabili, dove passare il tempo o dove portare i bambini a giocare, né come un parco che richiede la costituzione di un ente specifico, ma come un "laboratorio territoriale" dove sperimentare un contratto fra agricoltori, amministratori e soggetti interessati nella definizione di programmi e politiche orientate alla salvaguardia, riqualificazione attiva di tutto territorio, a partire dalla valorizzazione degli spazi aperti agro-ecoforestali reinterpretati alla luce

dei servizi eco-sistemici che possono svolgere per tutta la popolazione.

Lo scenario progettuale mostra un volto nuovo del territorio, non più una periferia, ma un affaccio urbano sull'Arno rinnovato e riqualificato e tante piccole città (Ugnano, Mantignano, Badia a Settimo) che hanno ritrovato il loro rapporto col fiume. Orti, campi e frutteti disegnano il margine dell'abitato, un sistema rurale ricco offre alimenti, produce paesaggio e servizi eco sistemici per i suoi abitanti e per i turisti: un volano per attivare nuove economie locali e nuovi stili di vita, attraverso un percorso partecipato con abitanti, agricoltori, istituzioni, associazioni e gruppi d'interesse. Si tratta di una proposta di progetto che si realizza con l'incontro della progettualità sociale, le economie attive che possono mettere in valore le risorse territoriali e ambientali, ricostituendo il legame tra produzione di reddito, cura del territorio e dell'ambiente, creando valore aggiunto anziché squilibrio, tramite la valorizzazione di un mercato locale e delle produzioni locali. I soggetti privilegiati sono i giovani, i principali attori del progetto, di questo rinnovato modo di intendere la funzione complessa dell'agricoltura. Giovani intenzionati a installarsi nel territorio locale, a cui indirizzare politiche di accesso alla terra e all'abitazione, con cui progettare modalità innovative di gestione delle aree agricole del cuore verde risanato e pulsante.

Le immagini presenti in questo catalogo possono oggi realmente animarsi e diventare operative grazie al sostegno ottenuto tramite la legge regionale 46/2013 in materia di partecipazione al progetto "Coltivare con l'Arno. Parco agricolo perifluviale", presentato nel giugno 2014 dalla Provincia di Firenze (ente capofila), i comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università di Firenze.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla costruzione della mostra, agli studenti del Corso di Laurea Magistrale PPCT di Firenze, al gruppo di lavoro che lo ha rielaborato, a Alberto Magnaghi coordinatore dell'Unità di Ricerca Progetto Bioregione Urbana che continua con energia e lungimiranza a indirizzare ricerche e progetti, a Giorgio Pizziolo per aver avviato attraverso ricerche e tesi di laurea lo studio sull'area di Riva sinistra d'Arno, a tutti gli Enti pubblici per i materiali messi a disposizione, le informazioni e la collaborazione al progetto, un ringraziamento particolare a Gennaro Giliberti che ha creduto e sostenuto con fermezza la collaborazione istituzionale fra mondo della ricerca e mondo istituzionale e infine un ringraziamento ad Andrea Gambardella che ha strutturato l'impaginazione del volume e a Elisa Butelli che ha curato la descrizione delle tavole e ha coordinato con passione la messa a punto di questo piccolo libro.

Bibliografia

Bastiani M. (2011), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrogeografici*, Flaccovio editore, Palermo

Belletti G., Casabianca F., Marescotti A. (2012), "Local food quality and local resources", in Arfini F., Mancini M.C., Donati M. (Eds). *Local Agri-food Systems in a Global World: Market, Social and Environmental Challenges*, Cambridge: Cambridge Scholars Publishing

Donadieu P. (2013), "Prefazione" in Poli D. (a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, FUP, Firenze

Giliberti G., Ulivieri L. (2007 - a cura di), *Il paesaggio costruito. Ruralità per immagini a Firenze*, Aion Edizioni, Firenze.

- Gisotti M.R. (in fase di pubblicazione - a cura di), *Progettare parchi agricoli. Un'esperienza di workshop interdisciplinare su un progetto di territorio*, FUP, Firenze
- Idda L., Furesi R. e Pulina P. (2005), "Mid Term Review e Multifunzionalità", *Rivista di Economia Agraria*, LX, n. 2.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010 - a cura di), *Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi (2014 – a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, FUP, Firenze
- Ploeg J D. van der (2009), *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, Roma.
- Poli D. (2004), *Storie di quartiere. La vicenda Ina-Casa nel villaggio Isolotto a Firenze*, Polistampa, Firenze
- Poli D. (2014), "Per una ridefinizione dello spazio pubblico agrorbanano nella bioregione urbana" in Magnaghi A. (a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, FUP, Firenze
- Sachs W., Santarius T. (2007), *Commercio e agricoltura. Dall'efficienza economica alla sostenibilità sociale e ambientale*, EMI, Bologna.



1.

LE NUOVE POVERTA' URBANE

La concentrazione metropolitana, basata sullo sviluppo incontrollato dei grandi poli a discapito del resto del territorio, in cui si generano "squilibri, congestioni, semplificazioni e impoverimenti del sistema territoriale e delle sue peculiarità identitarie e paesistiche, [...] assorbe energie dal territorio periferico accentrando funzioni rare, ricchezza, consumi energetici e di risorse e restituisce degrado, rifiuti, funzioni povere" (Magnaghi 2000, 209)

I principali problemi connessi al territorio, diffusi a scala mondiale ma che ormai interessano da vicino anche il nostro paese, sono quindi legati a una massiccia urbanizzazione e all'inquinamento delle risorse non rinnovabili. Le povertà contemporanee, oltre a quelle economiche legate alla grande recessione che dal 2008 ad oggi ha provocato una grave crisi a livello globale, aggravando e aumentando enormemente le condizioni di indigenza in tutto il mondo, possono essere riferite ai seguenti principali fenomeni:

Inquinamento di aria, acqua e suolo e cambiamenti climatici

L'inquinamento di aria, acqua e suolo è la principale causa della comparsa dei fenomeni quali la desertificazione dei suoli e l'effetto serra.

Dallo studio Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie) svolto all'interno del progetto RIADE (Ricerca Integrata per l'Applicazione di tecnologie e processi innovativi per la lotta alla Desertificazione) - il

più grande progetto ENEA a livello nazionale - risulta che "il 30% del suolo italiano è a rischio desertificazione: per il 5% le cause sono imputabili a fattori legati al clima, a idrologia, topografia e vegetazione particolarmente fragili, per il 25% ad attività antropiche (agricoltura, turismo, industria, urbanizzazione e attività estrattive)"(Iannetta, 2006).

In questo contesto le città rivestono un ruolo determinante per via dell'"effetto isola di calore urbana", in cui il maggior accumulo di calore in città è determinato da una serie di concause: dalla forte e sempre più diffusa artificializzazione dei suoli - in cui le aree cementate prevalgono rispetto agli spazi verdi - e dalle emissioni degli autoveicoli, degli impianti industriali e dei sistemi di riscaldamento e di condizionamento. Questo fenomeno è destinato a incrementare e le previsioni indicano un aumento demografico che toccherà nel 2050 la quota di 9,5 miliardi di persone di cui più del 50% vivrà in agglomerati urbani, con la conseguente espansione degli stessi.

Cementificazione e consumo di suolo

Il modello di sviluppo concepito fino a pochi anni fa come "crescita illimitata" ha portato le metropoli contemporanee ad essere insostenibili, soprattutto nel loro rapporto con il territorio aperto che le circonda.

L'unica alternativa a questo trend è rappresentata dalla possibile messa in campo di politiche atte a contenere il consumo di suolo e a riprogettare città "più resilienti",

alleggerendo così la pressione ambientale degli insediamenti umani sul territorio aperto.

E' necessario anche ristabilire le storiche relazioni tra città e campagna, che ad oggi si basano su un modello unidirezionale in cui la città assorbe energie dal territorio agricolo circostante - prodotti alimentari e qualità ambientale – restituendo troppo spesso spazi periferici degradati, condizioni di degrado sociale e una bassa qualità della vita.

La ricerca "Urban and Periurban agriculture" della Food and Agriculture Organization (FAO) già nel 1999 metteva in evidenza come, secondo il trend del modello di crescita attuale, le città siano destinate ad espandersi fino ad occupare quelle che oggi sono aree periurbane. Tuttavia, tale espansione non trova diretta corrispondenza con l'aumento della popolazione ma è supportata da un modello insediativo che purtroppo vede ancora la nuova urbanizzazione di territorio aperto come alternativa comoda rispetto ad azioni di riqualificazione urbana (FAO 1999). Da uno studio dell'European Environment Agency (EEA) del 2006 emerge infatti come dagli anni '50 ad oggi le sole città europee si siano estese del 78% - a fronte di un incremento di popolazione del 33% - innescando numerosi problemi legati al consumo di suolo agricolo e naturale a favore della cementificazione con conseguente artificializzazione del territorio (EEA 2006).

Crisi del sistema alimentare

La progressiva erosione del territorio aperto, in special modo intorno alle città, oltre che alimentare l'inquinamento di aria, acqua e suolo ha impatti anche sulla sfera del cibo e della nutrizione. Il tema dell'alimentazione sostenibile si inquadra in quello più ampio della pianificazione territoriale che, a sua volta, ha ricadute non solo sugli aspetti fisici ed organizzativi

del territorio ma anche su quelli economici e della salute umana. Il 75% dei problemi di salute sono causati da scorrette abitudini di vita e cattiva alimentazione (WHO 2003) che ha portato ad un incremento delle malattie cardiovascolari e dell'obesità (in Italia è obeso circa il 10% della popolazione). L'educazione alimentare è infatti ancora un tema su cui lavorare e la consapevolezza delle caratteristiche del cibo e della filiera da cui proviene è ancora troppo scarsa. Il modello attuale alimentare prevalente si basa ancora troppo poco sulla qualità, fondandosi essenzialmente sulla produzione/commercializzazione di grandi quantità di prodotti a prezzi bassi, con conseguente generazione di spreco alimentare e depauperazione delle risorse.

A causa della continua espansione periferica delle città, a discapito del territorio agricolo circostante, i prodotti alimentari primari sono sempre più spesso provenienti da lontano con la conseguente perdita di varietà locali e di impoverimento della biodiversità nelle campagne. La filiera lunga tra produttore e consumatore provoca una standardizzazione dei cibi e il distacco del consumatore dai prodotti di cui si nutre generando sempre maggiore inconsapevolezza su ciò che si mangia, standardizzazione dei sapori e dei nutrienti nonché perdita della conoscenza sulla stagionalità dei cibi. La scarsa qualità alimentare è legata inoltre alla produzione agricola moderna che, a causa dell'utilizzo massiccio di inquinanti (pesticidi e diserbanti) e di energie da combustibili fossili per la produzione, non è più sostenibile. Ai sistemi agricoli e alimentari industrializzati può infatti essere attribuita una percentuale significativa delle emissioni di CO2 in atmosfera (Shiva 2013). E' quindi necessario attivare un sistema agroalimentare locale e sostenibile orientato non solo alla graduale diminuzione della pressione sulle risorse suolo e acqua ma anche allo sviluppo di una consapevolezza diffusa circa la natura del cibo.

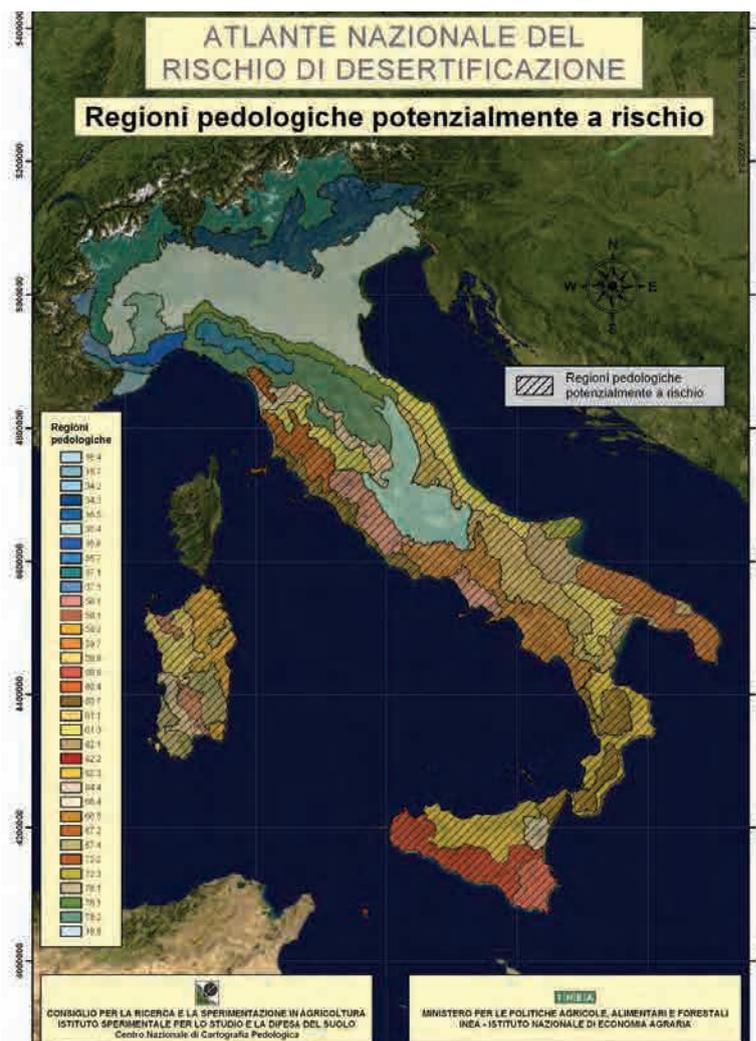
EFFETTO SERRA, CAMBIAMENTI CLIMATICI E DESERTIFICAZIONE



"Nel Mondo, la desertificazione colpisce il 27% di tutte le terre emerse, mettendo a rischio il sostentamento di più di un miliardo e mezzo di persone" (ONU, 2011).



"Il degrado del territorio, dovuto alla deforestazione e alle monoculture, sta causando ogni anno la cancellazione di un'area pari a circa 120.000 Km² (tre volte la Svizzera), per un costo negativo complessivo di circa 400 miliardi di euro annui" (UNCCD, 2012).



"In Italia, l'istituto nazionale di economia agraria (Inea) stima che più del 50% del territorio è da considerarsi potenzialmente a rischio di desertificazione e che il 4,3% dell'intero territorio italiano (1,2 milioni di ettari) è già sterile, mentre il 4,7% (1,4 milioni di ettari) è in via di desertificazione" (INEA, 2012).

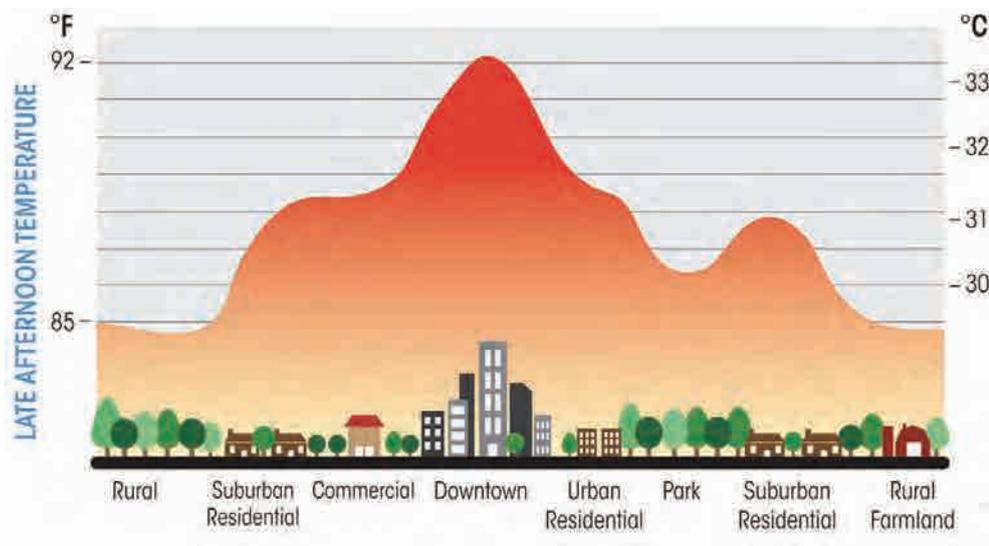
INQUINAMENTO DI ARIA, ACQUA E SUOLO, EFFETTO DI ISOLA DI CALORE URBANA

Il fenomeno, detto "isola di calore" (urban heat island) è dovuto soprattutto al maggior assorbimento di energia solare da parte delle superfici asfaltate e del cemento degli edifici.

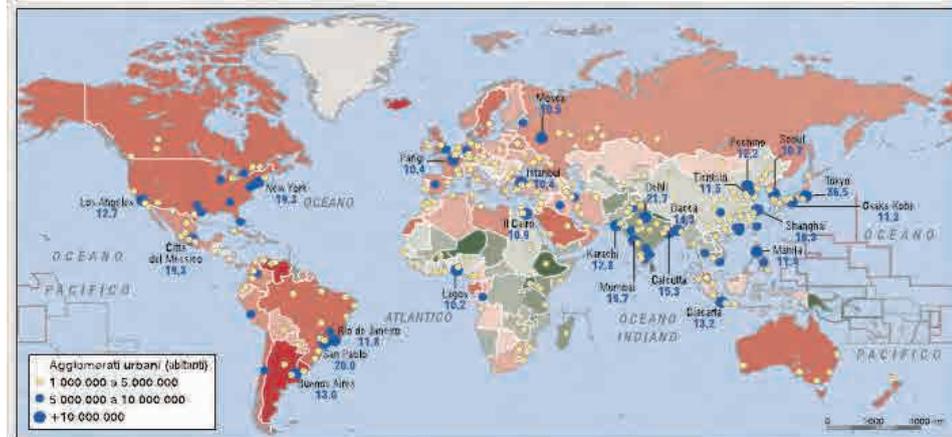
Nelle grandi città la temperatura, sia in estate che in inverno, è più alta rispetto alle zone rurali vicine. Per una città di medie dimensioni si calcola che tra centro e zone rurali, ci siano tra gli 0.5°C e i 3°C di differenza.

In estate, nelle ore più assolate, le strade e i tetti delle case possono raggiungere spesso temperature superiori a 60-90°C. Inoltre il suolo urbano presenta una scarsa capacità di trattenere acqua; ne consegue una minore evaporazione, con minore raffreddamento della temperatura in prossimità del terreno.

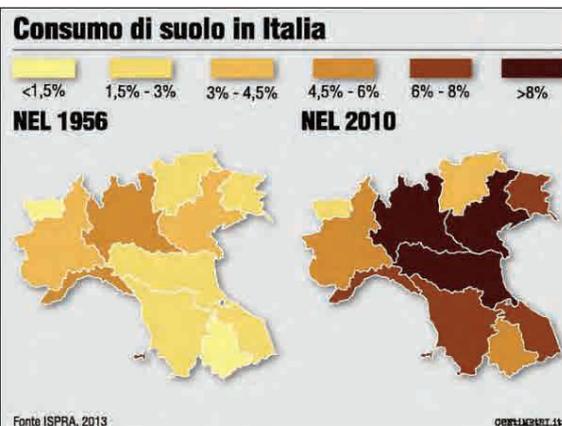
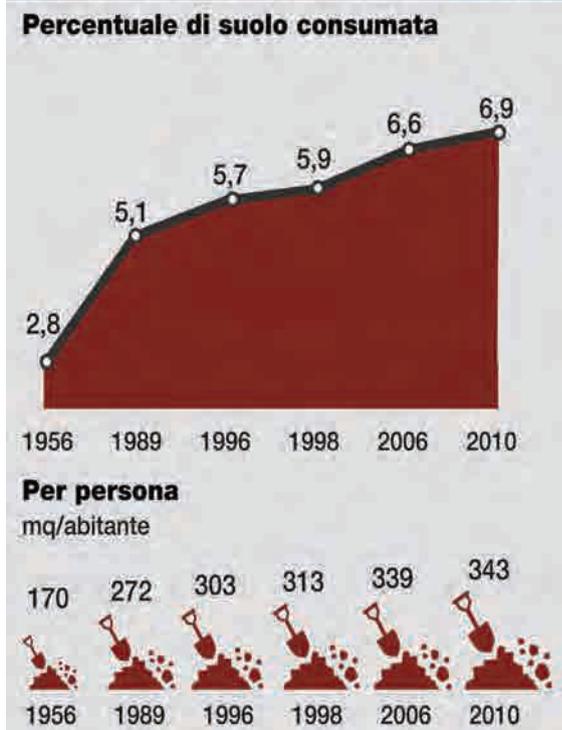
*L'effetto isola modifica anche alcuni parametri meteorologici: i fenomeni temporaleschi, ad esempio, risultano essere aumentati del 10-15% rispetto ad ambienti rurali, mentre il vento, per la presenza delle abitazioni, risulta diminuito (in condizioni di brezza) del 20-30%.
(Ministero della Salute, 2007).*



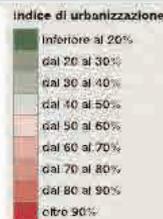
CONSUMO DI SUOLO CEMENTIFICAZIONE, AUMENTO DELLA POPOLAZIONE



IL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA



"Nel 1950 per ogni 100 abitanti del pianeta solo 29 vivevano in aree urbane. Nel 1990 questa quota era salita al 45% e la popolazione urbana era più che triplicata, giungendo a 2,4 miliardi. Oggi vivono in aree urbane circa tre miliardi e mezzo di persone." (Rapporto ONU, 2012)



"Negli ultimi 5 anni abbiamo assistito a circa otto metri quadrati di cementificazione al secondo". (ISPRA, 2013)

PRODUZIONE AGRICOLA NON SOSTENIBILE



La produzione agricola insostenibile e quindi le filiere lunghe portano ad una serie di criticità socio-economiche, quali:

- Perdita del potere decisionale e la riduzione dei redditi dei contadini;
- Difficoltà di accesso al mercato da parte delle piccole e medie imprese;
- Elevato impatto ambientale dovuto alle tecniche di produzione intensive e ai trasporti su grandi distanze;
- Standardizzazione dei prodotti e quindi perdita della ricchezza e delle varietà, nonché l'impoverimento della loro qualità organolettica e nutrizionale;
- Costi culturali e sociali subiti dalla separazione (non solo fisica ma anche simbolica) del legame tra territorio e prodotti alimentari, i cui effetti si manifestano sul tessuto sociale, economico e culturale.



PROBLEMI DI SALUTE LEGATI A UN'ALIMENTAZIONE SCORRETTA



Filiera alimentare lunga



TERRITORIO SOTTRATTO

Il suolo è una risorsa preziosa e limitata, non rinnovabile, che l'uomo "utilizza" per le sue numerose attività, alcune delle quali rendono il terreno, in un processo non reversibile (se non in minima parte e con enormi costi energetici), non più fertile e quindi non più utilizzabile per fini agricoli.

L'urbanizzazione è il fenomeno che dal secondo dopoguerra ad oggi ha trasformato maggiormente il territorio, erodendo e cementificando gli spazi agricoli, con un ritmo che è cresciuto insieme allo svilupparsi dell'economia e della tecnologia. L'incremento di aree cementificate è un fenomeno globale che non solo sottrae il terreno all'agricoltura ma avanza in zone sempre più delicate, quando non addirittura inadatte all'insediamento.

In Italia, il tema del consumo del suolo dovuto all'espansione urbana sta assumendo un'importanza crescente nella pianificazione urbana e regionale e nel dibattito sui temi della sostenibilità ambientale.

Secondo l'Istituto Superiore Per la Ricerca e protezione Ambientale (ISPRA), in Italia le infrastrutture di trasporto insieme alle aree coperte da edifici costituiscono insieme quasi l'80% del territorio artificiale (30% edifici e capannoni; 28% strade asfaltate e ferrovie; 19% strade sterrate e infrastrutture di trasporto secondari) e parcheggi, piazzali e aree di cantiere il 14% (ISPRA 2014).

In Toscana le aree maggiormente sottoposte

all'espansione insediativa sono quelle di pianura in cui, ad oggi, si colloca il 79,8% della nuova edificazione; le aree collinari, pur continuando a mantenere una forte connotazione agricola, sono comunque occupate per il 18% da nuovi tessuti urbanizzati.

La situazione a livello regionale non appare strutturata in modo omogeneo, ma è caratterizzata da aree mediamente urbanizzate e aree più intensamente urbanizzate, come l'"ellisse urbano" della Toscana centrale – che partendo dall'area fiorentina si articola lungo la bassa Val d'Arno e la Val di Nievole- e l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. Infatti se per la prima la percentuale di suolo urbanizzato raggiunge nel 2007 quota 12.4%, per l'ambito metropolitano fiorentino raggiunge nel 2007 il 21.8% (Fanfani, Doderò 2011).

I dati relativi al territorio oggetto dell'indagine analitica qui presentata – ovvero l'Oltrarno fiorentino che corre fino alle prime colline - sono stati elaborati esclusivamente per la zona pianeggiante relativa ai comuni di Lastra a Signa, Firenze e Scandicci (nell'elaborazione il verde urbano è stato considerato come appartenente all'area urbana e quindi non facente parte del territorio aperto).

I dati fotografano una realtà allarmante: nel 2007 la percentuale di suolo urbanizzato raggiunge il 60,5% (24 Km² di aree urbanizzate), a fronte di una percentuale del 23% nell'anno 1954. Questi dati esplicano da

soli la trasformazione che ha subito questo territorio nell'ultimo mezzo secolo e forniscono un'idea di quanta superficie agricola sia stata consumata dall'ampliamento delle città di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa.

Dal confronto tra la carta dell'uso del suolo del 1954 - redatta sulla base delle foto del "Volo IGMI GAI" dagli studenti del Laboratorio di progettazione del territorio e del Corso di Piani e Progetti di paesaggio del 2° anno magistrale in Pianificazione e progettazione della città e del territorio - e la carta dell'uso del suolo attuale - redatta sempre dal medesimo gruppo di studenti a partire dall'analisi delle Ortofotocarte del 2007 e dal Corine Land Cover - emerge una trasformazione profonda dell'area pianeggiante compresa tra Arno e colline, che da territorio a forte vocazione agricola è stato convertito in un territorio fortemente artificializzato, con ampie conurbazioni e saldature insediative lungo le viabilità principali, dove trova collocazione la vasta area industriale di Scandicci. La fascia collinare relativa all'area oggetto di studio invece rimane ancora a vocazione agricola e, seppur mutata dalla trasformazione fondiaria che ne ha parcellizzato gli appezzamenti, negli ultimi decenni è stata interessata da un consumo di suolo contenuto.

Questa trasformazione non ha solamente cambiato l'aspetto estetico-percettivo dell'area pianeggiante ma ha reciso i collegamenti ecologici che esistevano storicamente tra colline, pianura e fiume Arno.

Il fiume difatti ha mantenuto fino agli anni '60, grazie anche al suo essere balneabile e parzialmente navigabile, un' importante dialettica con il territorio agricolo circostante e con le città.

Oggi il rapporto con il fiume si è invece allentato e la percezione legata ad esso è profondamente cambiata: non esiste più un rapporto visivo diretto tra piana e

Arno, molti tratti dell'alveo non sono facilmente fruibili e i punti di attraversamento pedonali e attraverso chiatte sono scomparsi, indebolendo il rapporto tra le due sponde.

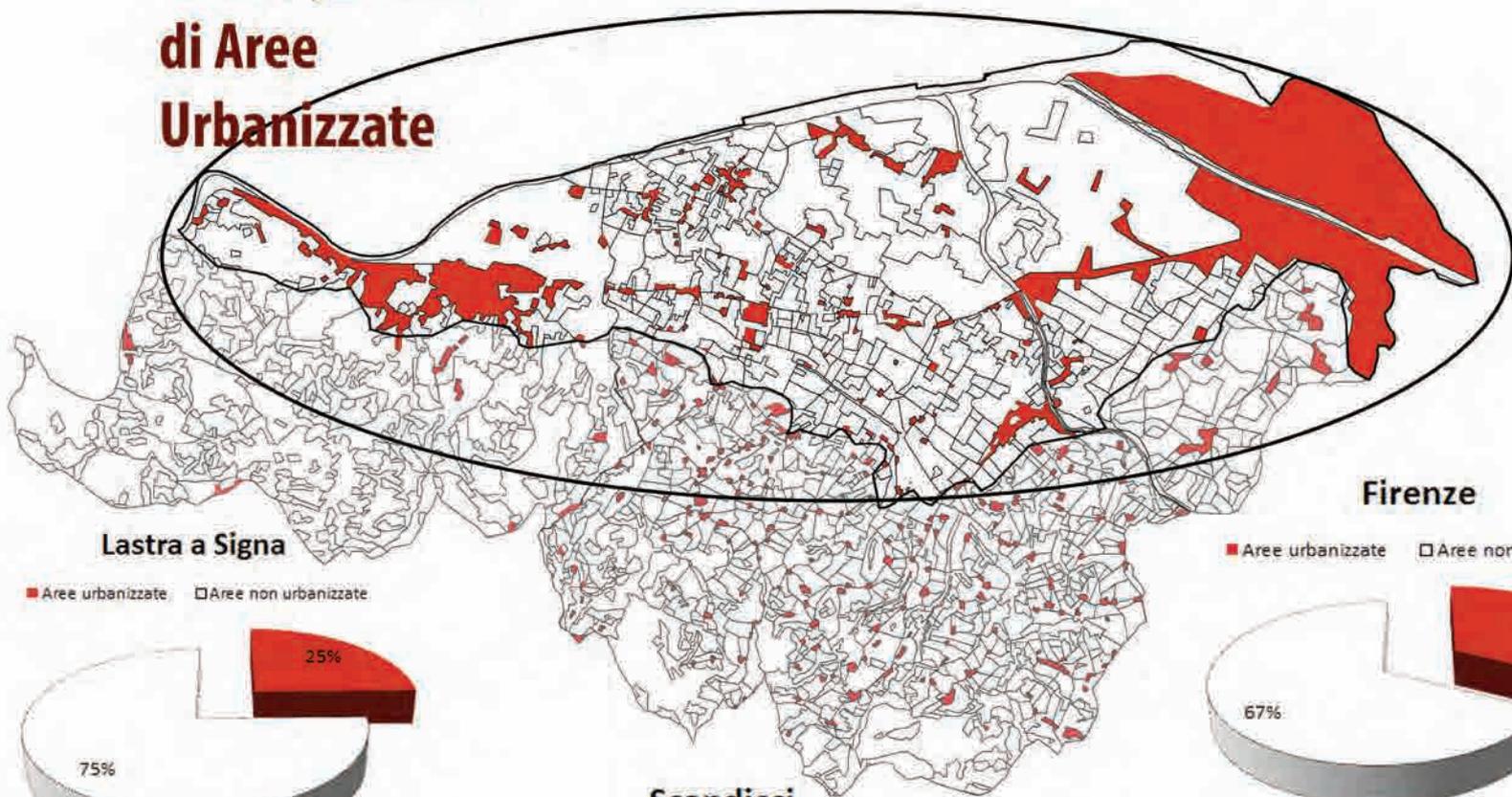
Uno strumento ampio e integrato come un parco agricolo in riva sinistra d'Arno, collegandosi al parco fluviale, potrebbe ricucire il rapporto con il fiume oltre che mettere l'agricoltura sostenibile al centro del sistema territoriale.

E' necessario che la città si prenda in carico il problema dell'agricoltura - e con essa quello del cibo - risparmiando suolo per restituirlo alla campagna: sottrarre territorio all'urbanizzazione significa preservarlo per un'alimentazione sana e di prossimità, base concreta per una migliore qualità della vita ed elemento fondamentale per la salute umana.

CONSUMO DI SUOLO AL '54

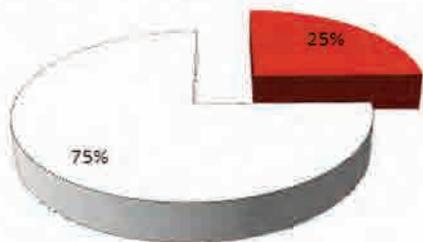
circa 9,2 Km2
di Aree
Urbanizzate

nel 1954...



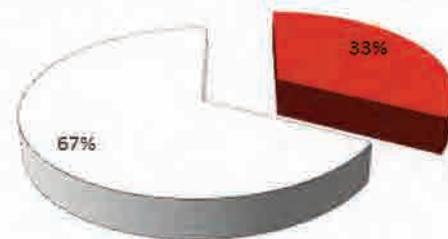
Lastra a Signa

■ Aree urbanizzate □ Aree non urbanizzate



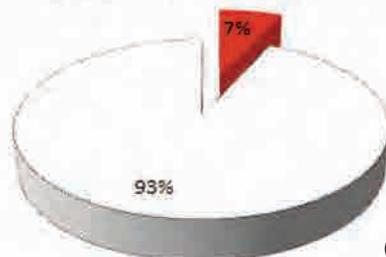
Firenze

■ Aree urbanizzate □ Aree non urbanizzate



Scandicci

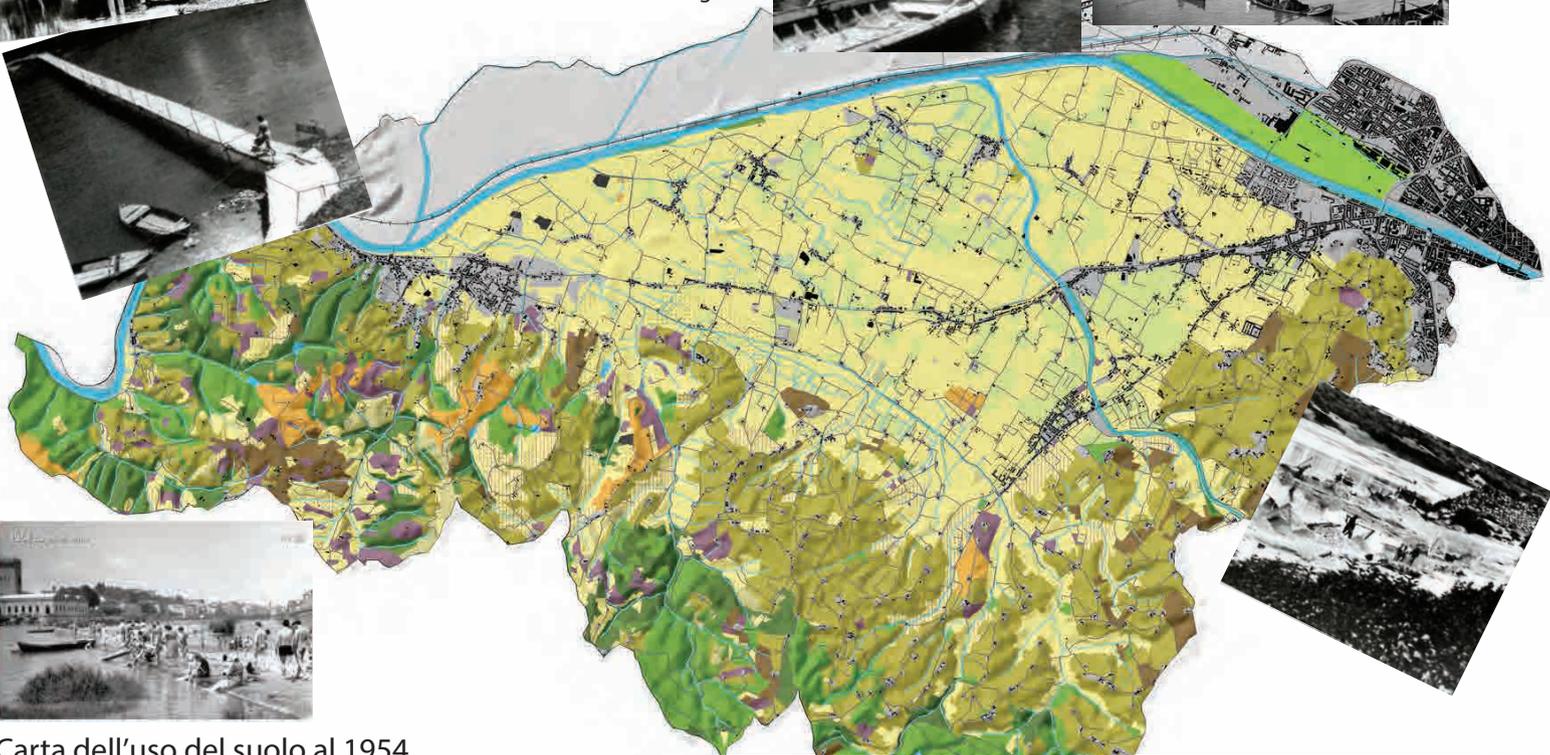
■ Aree urbanizzate □ Aree non urbanizzate



(L'analisi include nelle "aree urbanizzate" anche le aree a verde urbano)



Il fiume balneabile e navigabile



Carta dell'uso del suolo al 1954

Uso del suolo

Bosco denso di conifere	Oliveto
Bosco denso di latifoglie	Oliveto e vigneto
Bosco denso misto di latifoglie e conifere	Orto
Bosco misto di latifoglie e conifere	Pascolo
Bosco rado di conifere	Vigneto
Bosco rado di latifoglie	Frutteto
Bosco rado misto di latifoglie e conifere	Serre e vivai
Vegetazione naturale ripariale	Aree urbanizzate
Aree verdi urbane, sportive e ricreative	Rete stradale, ferroviaria e infrastrutture tecniche
Seminativo	Aree estrattive
Seminativo con frutteto	<u>Idrografia</u>
Seminativo con olivi	Laghi, bacini e rete idrografica
Seminativo con olivi e viti	
Seminativo con viti	

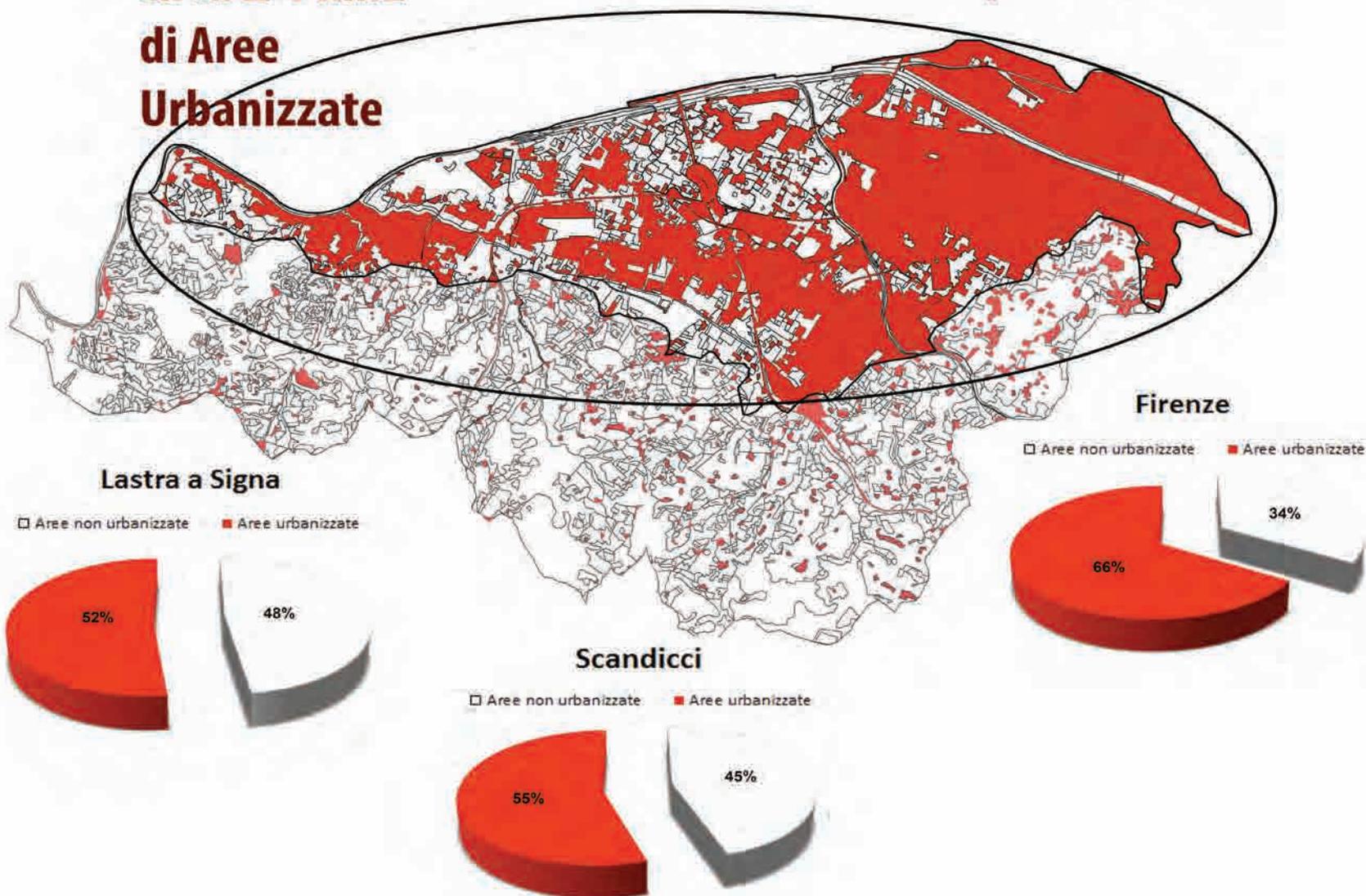


Due vedute storiche del paesaggio fiorentino degli anni '50

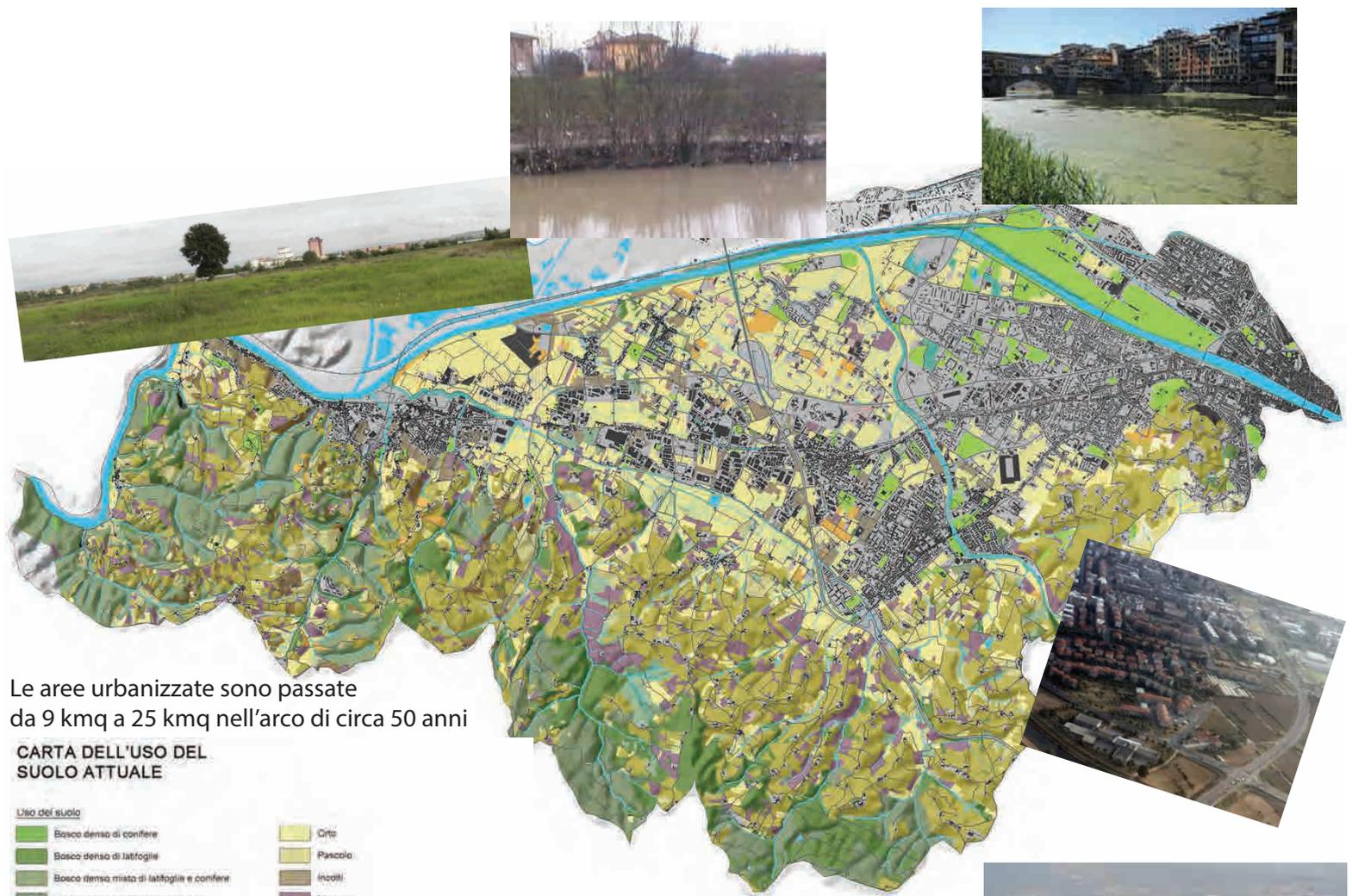
CONSUMO DI SUOLO OGGI

circa 24 Km²
di Aree
Urbanizzate

...dopo 50 anni



(L'analisi include nelle "aree urbanizzate" anche le aree a verde urbano)



Le aree urbanizzate sono passate da 9 km² a 25 km² nell'arco di circa 50 anni

CARTA DELL'USO DEL SUOLO ATTUALE

Uso del suolo

Bosco denso di conifere	Ciro
Bosco denso di latifoglie	Pascolo
Bosco rimosso misto di latifoglie e conifere	Incolti
Bosco misto di latifoglie e conifere	Vigneto
Bosco rado di conifere	Frutteto
Bosco rado di latifoglie	Serre e vivai
Bosco rado misto di latifoglie e conifere	Aree urbanizzate
Vegetazione naturale ripariale	Rete stradale, ferroviaria e infrastrutture tecniche
Cespugliati e arbustelli	Discariche
Aree verdi urbane, sportive e ricreative	Aree estrattive
Seminativo	Idrografia
Seminativo con fruttato	Laghi, bacini e rete idrografica
Seminativo con olivi	
Seminativo con viti e viti	
Seminativo con viti	
Seminativo con viti e fruttato	
Colture temporanee associate a colture permanenti	
Sistemi colturali e particolari complessi	
Oliveto	
Oliveto e vigneto	



Due vedute dello stato attuale del paesaggio fiorentino



3.

AGRICOLTURA IN TRANSIZIONE

L'agricoltura convenzionale, parte integrante di un modello di sviluppo fondato sullo sfruttamento delle risorse ambientali, si basa prioritariamente su sistemi intensivi con l'utilizzo di pesticidi, concimi chimici e diserbanti, che portano inevitabilmente a una perdita della fertilità naturale dei suoli. Questo tipo di agricoltura è spesso caratterizzata anche da monofunzionalità - ovvero finalizzata esclusivamente alla produzione alimentare - che si associa non di rado a produzioni intensive e monoculturali, con conseguente perdita di biodiversità e delle varietà colturali. Tale condizione provoca una notevole semplificazione della maglia agraria e del paesaggio (Bocchi 2013).

L'alternativa a questo sistema produttivo è l'utilizzo di metodologie agricole sostenibili che puntino al mantenimento della vitalità e fertilità naturale dei suoli attraverso l'utilizzo di concimi naturali, evitando l'uso di sostanze nocive, e nello stesso tempo consentano la conservazione/ricostruzione delle reti ecologiche in modo da ripristinare la funzione ambientale della campagna agricola. Elemento portante della strategia alternativa all'agricoltura industrializzata e basata esclusivamente sulla produzione è la multifunzionalità. Pur continuando a mantenere la funzione produttiva, l'agricoltura multifunzionale incorpora funzioni ambientali, sociali e culturali, costruendo così un territorio in cui la popolazione vive, produce, lavora e passa il tempo libero e dove quindi viene mantenuta alta la qualità della vita. I benefici di un'agricoltura multifunzionale sono molteplici: l'attenzione per la

biodiversità e il mantenimento delle funzioni ecologiche garantiscono non solo la costruzione di paesaggio ma soprattutto l'attivazione dei servizi ecosistemici; parallelamente vengono sviluppate attività legate all'agricoltura sociale, al turismo rurale e attività ludiche ed educative, come le fattorie didattiche (Poli 2013).

Inoltre le nuove domande di natura e ruralità degli abitanti conferiscono alla multifunzionalità agricola un ruolo decisivo per lo sviluppo locale: proprio nei contesti agro-urbani si generano infatti nuove forme di economie dall'aspetto multisetoriale, legate alla ruralità e ai mercati di prossimità. Ecco allora che gli spazi aperti limitrofi alla città diventano sede di molteplici funzioni, non solo economiche, ecologiche e paesistiche ma anche fruibili e didattiche. In termini più generali si deve considerare che: "Il settore agricolo non produce solo merci per il mercato, ma capitale fisso sociale, utilità collettiva, fruibilità del territorio; l'agricoltura può dunque trasformarsi in un servizio pubblico altamente produttivo di esternalità ambientali, economiche, paesistiche, sociali e culturali e come tale essere trattato nella spesa pubblica" (Magnaghi 2000, 170).

Dunque nel territorio dell'Oltrarno fiorentino è necessario ripensare ad un'agricoltura strutturata in chiave multifunzionale e adattata, nelle sue forme e attività, ai contesti periurbani in trasformazione.

La transizione da un'agricoltura convenzionale e monofunzionale a un'agricoltura multifunzionale e sostenibile è possibile e ne è testimonianza l'esperienza eccellente di Cassinazza in Pianura Padana.

Nell'area dell'Oltrarno fiorentino il progetto di parco agricolo potrebbe assumere il ruolo di volano per una trasformazione virtuosa del territorio e del paesaggio a partire dai vantaggi che possono ottenere le aziende agricole che si indirizzano verso la multifunzionalità.

All'interno dell'area analizzata, la realtà della zona pianeggiante si discosta totalmente da quella della fascia collinare, sia come tipologia di unità produttive sia come uso del suolo. Dai nostri studi emerge che il totale delle superfici aziendali (rientrano nell'analisi le aziende, i piccoli agricoltori e agricoltori part-time che hanno richiesto contributi all'Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura - ARTEA) ammonta a circa 3000 ettari, di cui più della metà collocati nel comune di Scandicci. La realtà aziendale è formata principalmente (78%) da piccole unità produttive, ovvero comprese tra 0 e 5 ettari di superficie, mentre solo nel 22% dei casi si registrano aziende agricole che superano i 5 ettari di estensione; nello specifico, più di 1/3 delle unità produttive hanno un'estensione compresa tra 0 e 1 ettaro. Questo dato mette in luce la caratteristica di frammentazione dell'area che nel tempo è stata parcellizzata in piccoli appezzamenti. Dal punto di vista dell'uso del suolo l'area si divide in due fasce: l'area collinare di pregio paesaggistico, incentrata sull'agricoltura non intensiva di colture legnose di qualità (vite e olivo) e l'area pianeggiante in cui prevale un'agricoltura convenzionale e industrializzata, basata su seminativi e ortaggi. Le aziende biologiche sul territorio sono circa una trentina, collocate quasi tutte sulle pendici collinari e per la maggior parte legate alla coltivazione dell'olivo.

Giova rilevare che alcune opportunità per la transizione dell'agricoltura vengono offerte dalla Politica Agricola Comune (PAC) 2014-2020 (Politica Agricola Comune)

che, oltre a promuovere il "ritorno alla terra" di giovani agricoltori, favorisce un'agricoltura sana e sostenibile attraverso incentivi alla conversione al biologico e al miglioramento ambientale. Alcune delle priorità di intervento del secondo pilastro infatti sono riferite alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi, a un uso efficiente delle risorse naturali e alla lotta ai cambiamenti climatici. Vengono inoltre fornite delle linee strategiche progettuali finalizzate ad uno sviluppo locale dell'agricoltura multifunzionale, nonché un sostegno alla cooperazione, all'associazionismo e all'integrazione fra gli operatori del sistema agroalimentare locale.

AGRICOLTURA TRADIZIONALE

È l'agricoltura contadina precedente alla modernizzazione capitalistica e alla rivoluzione industriale, rappresentata in Toscana principalmente dal modello mezzadrile e dalla figura del mezzadro. Pone le sue basi nell'esperienza e nella lunga osservazione del lavoro della terra, in stretto legame con le condizioni del territorio e in armonia con i cicli temporali della natura e delle sue stagioni.

Le caratteristiche principali di questa agricoltura, in rari casi ancora presente sul territorio, sono il mantenimento della policoltura, l'autoconsumo e tecniche agricole sostenibili delle colture, talvolta arcaiche, come la vite maritata (Pandolfi 2013). Caratterizza inoltre questo tipo di agricoltura la coltivazione di specie locali e l'autoproduzione di sementi. Improntata a soddisfare primariamente i fabbisogni della famiglia, le eccedenze vengono vendute (o barattate) al mercato contadino. All'attività di coltivazione si affianca generalmente l'allevamento di piccoli animali da cortile.



AGRICOLTURA CONVENZIONALE E MONOFUNZIONALE

L'agricoltura "convenzionale" - da non confondere con "tradizionale", è un'agricoltura di tipo industriale, incentrata sovente sulla monocoltura, ovvero su vaste zone di territorio adibite alla coltura intensiva di un'unica specie vegetale. È un metodo di coltivazione che prevede l'uso di prodotti chimici per la fertilizzazione, la difesa delle piante dai parassiti e per le varie problematiche fitosanitarie. Secondo Paolo Cappelli, divulgatore agrario di Coldiretti, "l'agricoltura convenzionale, è stata parte integrante di un modello di sviluppo economico in evoluzione che ha condiviso negli ultimi decenni obiettivi comuni alle altre attività umane: aumentare i profitti e ridurre la mano d'opera." (Cappelli 2012). Questo modello agricolo - sviluppatosi insieme alla ricerca agronomica e alla "Rivoluzione Verde" a partire



dagli anni '50 - chiamato anche agroindustriale, oltre ad essere fortemente meccanizzato, organizza strutturalmente le attività sulla base delle sovvenzioni erogate dalla PAC (Politica Agricola Comune).

Principali caratteristiche:

- Produzioni intensive con largo utilizzo di mezzi meccanici;
- Coltivazioni spesso monocolturali;
- Scarso corredo arboreo dei coltivi (che rallenterebbe il passaggio dei mezzi meccanici);
- Prevalenza di coltivazioni a rittochino in collina;
- Acquisto e utilizzo di *Cultivar* appositamente selezionate per ottenere massima resa e massimo profitto;
- Sviluppo e diffusione di prodotti agrochimici - pesticidi e fertilizzanti - per accelerare i tempi naturali e migliorare l'aspetto e la dimensione dei prodotti.



Principali conseguenze:

- L'estensione di campi a monocoltura e l'assenza di corredo arboreo riducono fortemente i collegamenti ecologici;
- Effetti negativi sull'intero sistema delle acque, dovuto all'eccessivo consumo della risorsa idrica e all'inquinamento dato dagli agenti chimici presenti nei pesticidi e nei fertilizzanti;
- Impoverimento e inquinamento del suolo determinato dal suo eccessivo sfruttamento, dall'utilizzo di diserbanti, pesticidi, fertilizzanti e dal compattamento a seguito del passaggio ripetuto dei mezzi meccanici;
- Riduzione della biodiversità ambientale nel suo complesso che favorisce la scomparsa delle varietà autoctone a favore di quelle a più alta resa.

AGRICOLTURA AGROECOLOGICA E MULTIFUNZIONALE

Oltre alla produzione di alimenti, l'agricoltura agroecologica incentra i propri obiettivi sul rispetto dell'ambiente e degli equilibri naturali. Non si tratta di un "ritorno al passato" ma di un'agricoltura innovativa, che utilizza i saperi e le tecniche moderne per ristabilire con la natura patti antichi. "L'agricoltura sostenibile rappresenta la promessa scientifica e politica più realista per farlo senza nuocere alle risorse naturali e a tutti gli esseri viventi." (Donadieu 2013, XVIII).

Un'agricoltura multifunzionale, oltre alla produzione di cibo, aggiunge all'attività principale almeno una delle seguenti funzioni: conservare e riprodurre il paesaggio, proteggere l'ambiente e conservare la biodiversità, gestire in modo sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare. La multifunzionalità in agricoltura può inoltre essere volta a sviluppare servizi al cittadino e incentivare la dimensione sociale e il turismo rurale.

Principali caratteristiche:

- Conservazione della "risorsa ambiente", evitando il ricorso a pratiche dannose per il suolo e a sostanze chimiche di sintesi;
- Coltivazione di varietà autoctone;
- Vendita diretta in azienda e sostegno a mercati contadini locali e fiere di piccoli rivenditori;
- Gestione di un'ampia gamma di servizi a singoli e alla collettività (es. agri asili, fattorie didattiche, farmer market, agriturismo ecc.), senza dover abbandonare la funzione primaria, ovvero la produzione agricola.



Modelli agricoli sostenibili:

a) agricoltura biodinamica (o di Steiner): si fonda su una concezione "olistica", in cui tutto è connesso e tutti gli elementi devono essere in equilibrio. Il suolo e la vita che si sviluppa su di esso vengono considerati come un unico sistema. A tal fine vengono utilizzati "preparati biodinamici" e seguiti i cicli astrali;

b) agricoltura biologica: riprende i principi dell'agricoltura biodinamica, semplificandoli e favorendone così la diffusione su larga scala. Sfrutta la naturale fertilità del suolo e la supporta attraverso interventi di sfruttamento limitati e arricchendo il terreno solo con concimi organici. Non vengono utilizzati pesticidi - anzi è favorita la lotta biologica, introducendo insetti predatori - ed è permesso solo un uso limitato di alcuni prodotti chimici di sintesi. Disciplinato a livello mondiale dal 1972, il metodo biologico è sottoposto a un disciplinare e all'ottenimento di



una certificazione nazionale o europea.

Adotta pratiche agricole tradizionali, come la rotazione culturale e il sovescio, e favorisce l'utilizzo di varietà locali.

c) agricoltura sinergica: questo tipo di agricoltura si basa sul principio della non lavorazione del suolo (le aree coltivate non vengono più lavorate, ma solo pacciamate). Caratteristica fondamentale di queste pratiche è la consociazione positiva fra piante e la coltivazione di fiori che attirano insetti impollinatori.

d) agricoltura permanente, o permacoltura: basata sull'idea di sostenibilità della produzione, consiste nella progettazione di sistemi complessi in cui gli insediamenti umani e le attività agricole e di allevamento sono strettamente connessi in modo da trarne i maggiori benefici.

e) agricoltura contadina, si ispira a modelli tradizionali di produzione basati sul recupero e la reinterpretazione di saperi contestuali, è caratterizzata dall'autoproduzione, dalla chiusura dei cicli aziendali e dall'autonomia dell'organizzazione del lavoro.



CASSINAZZA IN PIANURA PADANA: UN'ESPERIENZA PILOTA DI TRANSIZIONE

L'esperienza di Cassinazza in Pianura Padana, avviata da Ecodeco (azienda leader in Italia nel settore ambientale, che ha fornito i principali elementi tecnici e culturali per portare avanti il progetto) esemplifica il passaggio tra agricoltura convenzionale e sostenibile attraverso la formazione di un'oasi di agricoltura verde grande circa 400 ettari. Collocata alla Cassinazza di Gussago, dove la provincia milanese tocca quella pavese, si presenta come un'area circondata da 80 chilometri di siepi e popolata da 200 mila alberi, immersa in una matrice di campagna coltivata convenzionalmente.

La coltivazione intensiva aveva impoverito la biodiversità e mortificato il paesaggio; in dieci anni, dal 1996 al 2006 - grazie ai regolamenti europei 2078/92 e 2080/90, che per la prima volta hanno previsto il pagamento delle produzioni di servizi ecosistemici - le operazioni di ricostruzione di collegamenti ecologici hanno generato un nuovo paesaggio e incrementato la biodiversità, diventando un'oasi per la fauna selvatica e in special modo per la nidificazione degli uccelli acquatici.



**La coltivazione intensiva aveva ridotto notevolmente
la qualità del paesaggio e la biodiversità**

**Cassinazza
nel 1996**

I fabbricati ristrutturati presenti nell'area e i terreni limitrofi riqualificati ospitano le attività di ufficio di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico e sensibili ai temi ambientali.

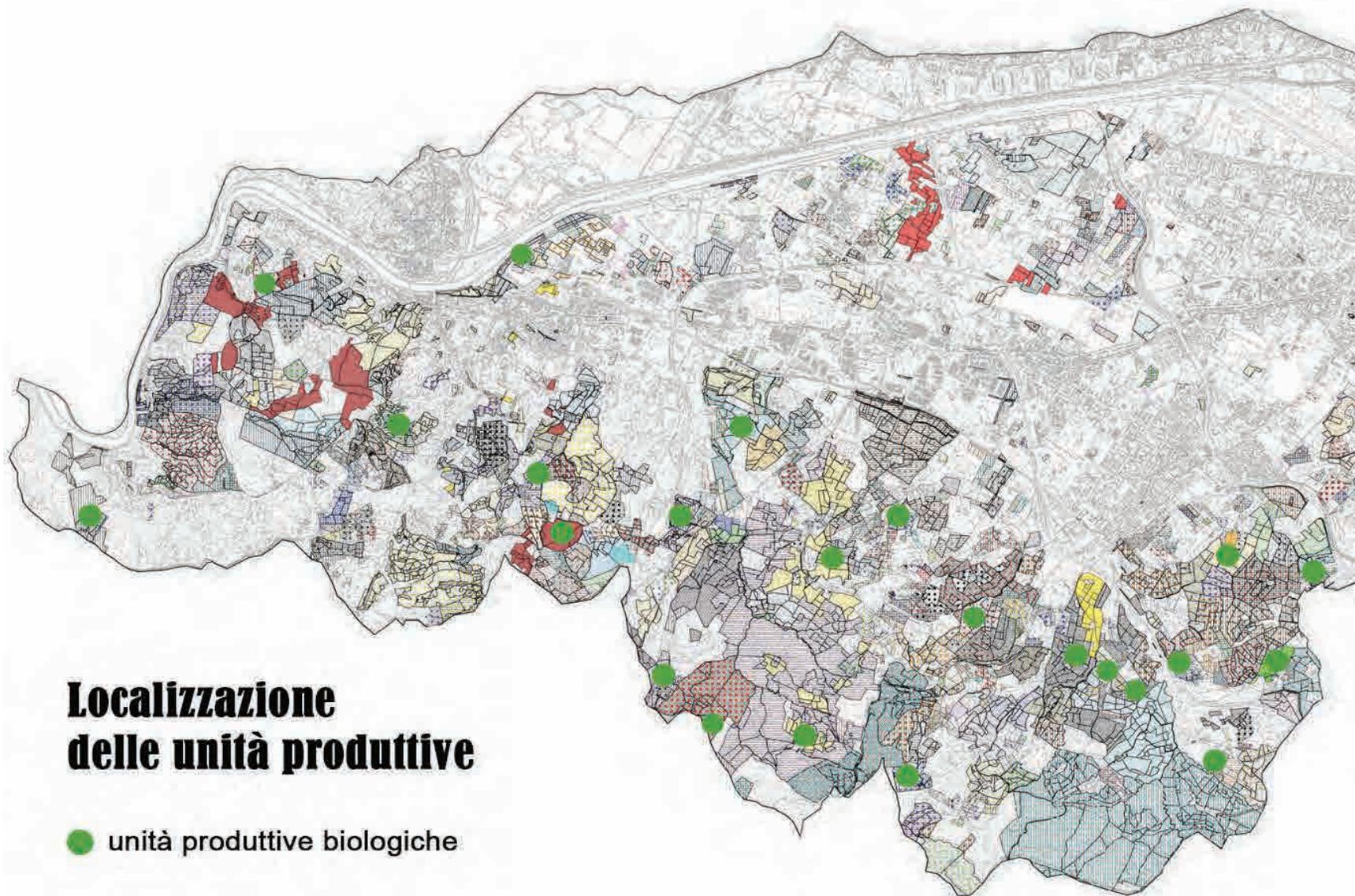
Questa esperienza è indicativa di come un progetto di transizione dell'agricoltura possa diventare, oltre che un'area naturalistica e produttiva al tempo stesso, anche un nuovo modello di lavoro e di qualità della vita (Acqua e Sole 2010).



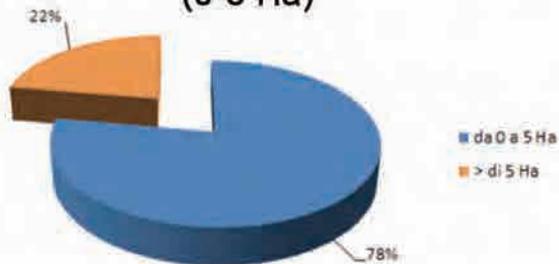
Cassinazza nel 2006

Evoluzione del paesaggio e la biodiversità

...E NEL NOSTRO TERRITORIO?

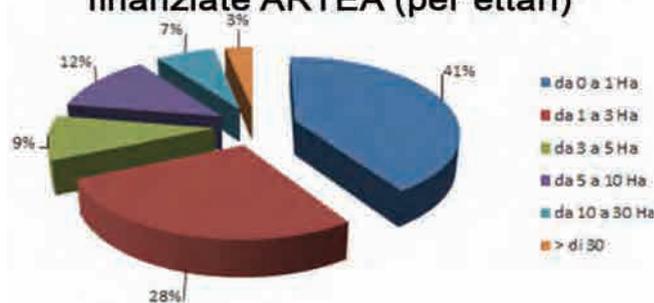


Classificazione Sup. finanziate ARTEA (0-5 Ha)



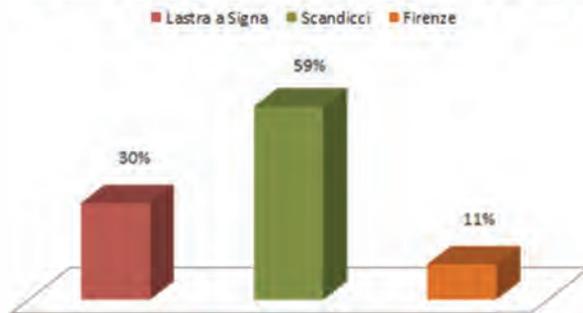
Ha Unità produttiva	Numero conduttori
da 0 a 5 Ha	442
> di 5 Ha	127

Classificazione Unità produttive finanziate ARTEA (per ettari)



Ha Unità produttiva	Numero conduttori
da 0 a 1 Ha	232
da 1 a 3 Ha	158
da 3 a 5 Ha	52
da 5 a 10 Ha	70
da 10 a 30 Ha	39
> di 30	18

Ettari superfici finanziate ARTEA



COMUNE	Ha Sup. finanz. ARTEA
Lastra a Signa	928,34
Scandicci	1859,1
Firenze	338,58
totale	3126,02

Nel nostro territorio le unità produttive sono:

- Aziende di piccole dimensioni (< 3 Ha);
- Principalmente localizzate fra Scandicci e Lastra a Signa;
- Per lo più convenzionali, ma con alcune realtà biologiche localizzate soprattutto nel comune di Scandicci.

4.

LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO



L'analisi delle criticità, individuate nell'Oltrarno fiorentino, sono da intendersi come pressioni su singoli elementi o sulle strutture che impediscono al territorio di autoriprodursi. Le criticità sono state individuate attraverso un'analisi patrimoniale del territorio e della sua struttura insediativa di lunga durata e sono riferite a:

-*Sistema fluviale.* La diffusa artificializzazione del territorio ha penalizzato fortemente i corsi d'acqua e ne ha intaccato in maniera profonda sia la dimensione ecologica sia quella fruitiva. Per quanto riguarda la prima le pressioni influenzano negativamente in maniera particolare la biodiversità: i corsi d'acqua presentano ampi tratti in cui la modellazione rigida del letto ostacola la sosta di fauna acquatica e riduce notevolmente la flora naturale. Il torrente Vingone ad esempio con il passare del tempo è stato quasi totalmente canalizzato, modificando l'alveo, riducendo la sua cassa d'espansione e aumentando così anche il rischio d'esondazione. Si riscontra inoltre l'assenza di collegamento pedonale tra le due sponde dell'Arno: in passato vi erano molti collegamenti di diverse tipologie che univano le due sponde del fiume – ponti di legno e chiatte - mentre oggi, fatta eccezione per gli attraversamenti carrabili di Ponte a Signa e del Viadotto all'Indiano, non sono presenti collegamenti pedonali. La stazione F.S. di San Donnino ad esempio, situata

sulla sponda destra in adiacenza del fiume, è priva di collegamento con quella sinistra mentre potrebbe rappresentare un elemento centrale nella fruizione del territorio dell'Oltrarno-Oltregreve fiorentino. La scarsa accessibilità, dovuta anche alla mancanza di collegamenti ciclopedonali tra gli insediamenti e il fiume, incrementa inoltre la difficoltà da parte della popolazione nel cogliere la dimensione multifunzionale, percettiva ed estetica dello stesso. L'eccessiva pressione esercitata sul sistema fluviale e il conseguente rimodellamento della relativa area perifluviale, ha portato ad una scarsa integrazione tra sistema agricolo e vegetazione ripariale;

- *Cementificazione e infrastrutturazione delle aree di pianura.* Un secondo gruppo di criticità è legato alla massiccia cementificazione del territorio di pianura che incide negativamente sulla qualità ambientale dell'area. La frammentazione territoriale, causata principalmente dalla presenza sul territorio di infrastrutture di grande comunicazione – la S.G.C. FI-PI-LI, il suo prolungamento in ambito urbano e l'autostrada A1 con relativi svincoli – e la presenza di un'ampia zona industriale nel comune di Scandicci, determinano infatti una mancanza di continuità ecologica e ambientale tra il sistema collinare, il sistema della piana e i sistemi perifluviali. La semplificazione della maglia agricola e l'intensificazione delle attività agricole della

piana, hanno inoltre determinato nel tempo la scomparsa della rete ecologica minore con conseguente perdita di biodiversità. Punto nevralgico dell'urbanizzazione dell'area è la zona industriale di Scandicci -compresa tra la S.G.C. FI- PI-LI, l'autostrada A1 e il torrente Vingone – che presenta numerose criticità.

- *Area industriale.* Nonostante si sia sviluppata intorno a borghi storici, l'area industriale è carente di fasce di mitigazione con le aree residenziali; il pericolo maggiore potrebbe essere rappresentato da ulteriori espansioni, che comporterebbero una saturazione del territorio circostante con aree artificializzate. L'ulteriore consumo di suolo porterebbe alla saldatura completa tra le aree industriali e gli insediamenti residenziali, perdendo in tal modo ulteriori aree agricole e aggravando conseguentemente la situazione relativa alla biodiversità e alla connettività ecologica. La conurbazione e la forte presenza di aree industriali ha generato aree urbane con limiti indefiniti e la mancanza di spazio pubblico di qualità, determinando inoltre una scarsa valorizzazione paesaggistica dell'architettura storico-monumentale - costituita principalmente da edifici religiosi di consistente valore culturale come la Badia a Settimo e la Pieve di Mantignano – e delle sue pertinenze.

- *Agricoltura.* Per quanto riguarda l'agricoltura, una criticità sul territorio è data dalle serre situate nella piana, che a causa dell'elevata estensione complessiva risultano fortemente impattanti dal punto di vista ambientale, paesaggistico e percettivo; le serre infatti impermeabilizzano il suolo creando problemi sul ciclo delle acque e se riscaldate contribuiscono all'inquinamento atmosferico. In alcune aree, dove

la loro presenza è particolarmente consistente, le serre generano un paesaggio agricolo frammentato e disarmonico. Inoltre, la presenza di grossi appezzamenti di terreno lavorati a monocultura e privi di corredo arboreo generano un impoverimento della biodiversità e dei servizi ecosistemici offerti dal territorio. Altre criticità, legate alla frammentazione delle proprietà e delle unità produttive, sono costituite dalle difficoltà di gestione delle stesse e di individuazione di uno strumento adatto alla creazione di coordinamento e di attività sinergiche finalizzate alla definizione di un sistema agroalimentare locale.

 **Accesso e fruizione ai corsi d'acqua** limitata, dovuta alla mancanza di una continuità dei percorsi ciclo-pedonali ed all'assenza di collegamento tra le due sponde, con ridotta qualità ecologica delle formazioni ripariali

 Frammentazione territoriale, ecologica ed ambientale causata dalla presenza sul territorio di **infrastrutture** di grande comunicazione, quali la S.G.C. FI-PI-LI e dal suo prolungamento in ambito urbano e l'autostrada A1 ed i relativi svincoli con rischio di un'espansione ed ulteriore saturazione del territorio circostante

 **Distretto industriale** caratterizzato da una struttura ordinata e funzionante al suo interno ma mancante di fasce di mitigazione con l'adiacente centro di Stagno

 **Area industriale** situata in un punto nevralgico del territorio, compresa tra la S.G.C. FI-PI-LI, l'autostrada A1 e il torrente Vingone. All'interno troviamo la presenza di borghi storici attraversati dalla viabilità storica.

Parte degli edifici sono dismessi o sottoutilizzati, l'area industriale è carente di fasce di mitigazione con il contesto urbano ed il pericolo maggiore è una futura espansione.

L'ulteriore consumo di suolo porterebbe alla saldatura completa tra le aree industriali e gli insediamenti residenziali e peggiorerebbe la situazione riguardante la connettività ecologica attualmente già carente

 **Elettrodotto** situato all'interno dell'area industriale e in prossimità di abitazioni residenziali presenta un forte impatto a livello visivo ed ambientale causato dai tralicci fuori terra e dall'eccessivo sovradimensionamento.

 **Aree urbane** aventi un limite urbano difficilmente riconoscibile con il rischio di una futura espansione, che andrebbe ad aggravare la situazione ambientale.

Un'ulteriore cementificazione porterebbe ad un peggioramento della biodiversità ambientale ed alla perdita totale delle aree destinate all'agricoltura attualmente presenti

 **Spazio pubblico urbano** all'interno dei centri urbani, attualmente è lo spazio di risultanza dei cortili interni degli edifici non avente una specifica funzione

 **Aree urbane** situate nell'area compresa tra la S.G.C. FI-PI-LI, l'autostrada A1 e il torrente Vingone ed inglobate all'interno delle aree industriali.

L'ulteriore espansione delle aree residenziali e delle aree industriali porterebbe alla saldatura ed alla saturazione del territorio, compromettendo la qualità e la continuità ecologica già scarsa

 **Depuratore di San Colombano** avente una scarsa fascia di mitigazione con il territorio circostante ed attualmente in funzione per quanto riguarda la depurazione delle acque ma senza un programma di utilizzo per scopi utili ai residenti

 Mancanza di una **continuità ecologica** tra il sistema collinare, il sistema della piana e i sistemi periferuviali, dovuto soprattutto alla presenza dell'area industriale ed alla frammentazione del territorio causata dalle infrastrutture più impattanti

 **Architettura storico-monumentale** presente sul territorio costituita esclusivamente da edifici religiosi attualmente non valorizzati

 **Stazione F.S. di San Donnino**, posta sulla sponda destra dell'Arno, è priva di ogni tipo di collegamento con la sponda sinistra. Attualmente svolge il ruolo di fermata sulla linea secondaria Empoli-Firenze Porta al Prato

 **Serre** ad uso agricolo situate nella piana con una superficie superiore ai 200 mq, impattanti da un punto di vista paesaggistico e visivo a causa della loro elevata estensione.

La problematica maggiore è quella di far produrre ai proprietari prodotti anche fuori stagione, creando degli squilibri ambientali e di mercato

 L'intensificazione delle attività agricole della piana con **semplificazione della maglia agricola storica**, fenomeni di abbandono del mosaico agricolo e delle sistemazioni idraulico-agrarie, ha portato alla scomparsa di una rete ecologica minore con la relativa riduzione della biodiversità

 Mancanza di **collegamento tra le due sponde dell'Arno**. In passato, i passaggi che collegavano la piana le due rive si attestavano lungo le direttrici principali con un andamento nord-sud.

Attualmente i passaggi sono garantiti dagli attraversamenti situati tra Signa e Lastra a Signa e dal viadotto all'Indiano.

 **Area critica** caratterizzata dall'autostrada A1 con relativo svincolo di collegamento alla S.G.C. FI-PI-LI, dalla presenza dell'area industriale e dalla mancanza di connessione ecologica, aggravata ulteriormente dalla presenza di edifici urbani all'interno dello svincolo stesso

 **Area critica** caratterizzata dalla saldatura completa tra l'area industriale e l'adiacente area residenziale, intervallata dal passaggio dell'autostrada A1

 **Ponte pedonale sulla Greve** attualmente dismesso con relativa mancanza di un passaggio pedonale tra le due sponde del torrente

 Ferrovia

 Cava a Lastra a Signa

 Canali

 Mancanza di valorizzazione paesaggistica e visiva delle **pertinenze monumentali** causata da una scarsa qualità di valorizzazione del patrimonio del territorio

 Acquedotto di Mantignano

 Carcere di Solficciano

 Il **torrente Vingone** con il passare del tempo è stato quasi totalmente canalizzato andando a limitarne l'aveo fluviale e riducendo la sua cassa d'espansione, aumentando allo stesso tempo il rischio d'ondatazione

 Edificato recente

 Edificato storico



MANCANZA DI COLLEGAMENTO TRA LE SPONDE

SCARSO RAPPORTO TRA FIUME E INSEDIAMENTI

SCARSA QUALITA' DELLE ACQUE



Accesso e fruizione ai corsi d'acqua limitata, dovuta alla mancanza di una continuità dei percorsi ciclo-pedonali ed all'assenza di collegamento tra le due sponde, con ridotta qualità ecologica delle formazioni ripariali

Mancanza di **collegamento tra le due sponde dell'Arno**. In passato, i passaggi che collegavano la piana le due rive si attestavano lungo le direttrici principali con un andamento nord-sud. Attualmente i passaggi sono garantiti dagli attraversamenti situati tra Signa e Lastra a Signa e dal viadotto all'Indiano



Il **torrente Vingone** con il passare del tempo è stato quasi totalmente canalizzato andando a limitarne l'alveo fluviale e riducendo la sua cassa d'espansione, aumentando allo stesso tempo il rischio d'esondazione



IMPATTO E FRAMMENTAZIONE ECOLOGICA DELLE INFRASTRUTTURE

MANCANZA DI CONTINUITA' ECOLOGICA TRA COLLINE, PIANA E SISTEMA FLUVIALE

SCARSA BIODIVERSITA'

Mancanza di una **continuità ecologica** tra il sistema collinare, il sistema della piana e i sistemi periferuviali, dovuto soprattutto alla presenza dell'area industriale ed alla frammentazione del territorio causata dalle infrastrutture più impattanti

Frammentazione territoriale, ecologica ed ambientale causata dalla presenza sul territorio di **infrastrutture** di grande comunicazione, quali la S.G.C. FI-PI-LI e dal suo prolungamento in ambito urbano e l'autostrada A1 ed i relativi svincoli con rischio di un'espansione ed ulteriore saturazione del territorio circostante



SEMPLIFICAZIONE DELLA MAGLIA AGRARIA STORICA

AGRICOLTURA MONOFUZIONALE

Serre ad uso agricolo situate nella piana con una superficie superiore ai 200 mq, impattanti da un punto di vista paesaggistico e visivo a causa della loro elevata estensione.

La problematica maggiore è quella di far produrre ai proprietari prodotti anche fuori stagione, creando degli squilibri ambientali e di mercato

L'intensificazione delle attività agricole della piana con **semplificazione della maglia agricola storica**, fenomeni di abbandono del mosaico agricolo e delle sistemazioni idraulico-agrarie, ha portato alla scomparsa di una rete ecologica minore con la relativa riduzione della biodiversità



Area critica caratterizzata dalla saldatura completa tra l'area industriale e l'adiacente area residenziale, intervallata dal passaggio dell'autostrada A1



Aree urbane aventi un limite urbano difficilmente riconoscibile con il rischio di una futura espansione, che andrebbe ad aggravare la situazione ambientale. Un'ulteriore cementificazione porterebbe ad un peggioramento della biodiversità ambientale ed alla perdita totale delle aree destinate all'agricoltura attualmente presenti



Architettura storico-monumentale presente sul territorio costituita esclusivamente da edifici religiosi attualmente non valorizzati



SCARSA VALORIZZAZIONE DELLE AREE DI PERTINENZA DELL' ARCHITETTURA STORICO MONUMENTALE

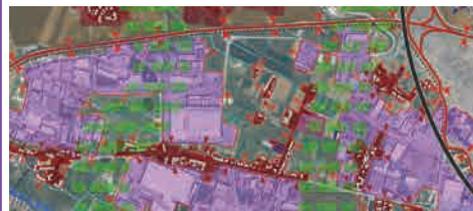
SCARSA QUALITA' DEI MARGINI URBANI

ASSENZA DI TRANSIZIONE TRA AREE URBANE E AREE INDUSTRIALI



IMPATTI ECOLOGICO TERRITORIALI DELLA PIASTRA MONOFUNZIONALE INDUSTRIALE

ELEVATA PRESENZA DI AREE DI RISULTA



Area industriale situata in un punto nevralgico del territorio, compresa tra la S.G.C. FI-PI-LI, l'autostrada A1 e il torrente Vingone. All'interno troviamo la presenza di borghi storici attraversati dalla viabilità storica. Parte degli edifici sono dismessi o sottoutilizzati, l'area industriale è carente di fasce di mitigazione con il contesto urbano ed il pericolo maggiore è una futura espansione.

L'ulteriore consumo di suolo porterebbe alla saldatura completa tra le aree industriali e gli insediamenti residenziali e peggiorerebbe la situazione riguardante la connettività ecologica attualmente già carente



Area critica caratterizzata dall'autostrada A1 con relativo svincolo di collegamento alla S.G.C. FI-PI-LI, dalla presenza dell'area industriale e dalla mancanza di connessione ecologica, aggravata ulteriormente dalla presenza di edifici urbani all'interno dello svincolo stesso



SCARSA INTEGRAZIONE TRA I NODI DEL SISTEMA DEL PATRIMONIO TERRITORIALE

ASSENZA DI UNA RETE DI COLLEGAMENTI DI MOBILITA' DOLCE



5.

MOSAICO DELLE PREVISIONI URBANISTICHE

E DEI VINCOLI



Gli strumenti urbanistici dei tre comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa forniscono, insieme agli strumenti Provinciali (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP) e Regionali (Piano di Indirizzo Territoriale - PIT), i contenuti relativi sia ai vincoli presenti sul territorio sia alla programmazione e pianificazione territoriale. Le informazioni sono state riportate in due carte tematiche, la Carta dei vincoli urbanistici, paesaggistici e di difesa del suolo e la Carta delle previsioni urbanistiche, uniformando nelle legende sia le voci che le grafie e - dove necessario - accorpando i contenuti per renderli confrontabili nell'intero territorio. Perciò che riguarda previsioni e vincoli, il territorio dell'Oltrarno fiorentino presenta una netta divisione tra la disciplina relativa alla fascia collinare e quella dell'area pianeggiante:

La fascia collinare.

Alla fascia collinare gli strumenti urbanistici riconoscono un alto valore culturale e ambientale da preservare nella sua interezza, che si concretizza però con una tutela passiva, volta principalmente a indicare limiti di edificabilità ma che non fornisce prescrizioni di uso e gestione del patrimonio. Le aree sottoposte a tutela paesaggistica riguardano l'intera fascia collinare dei tre comuni e le aree boschive collinari, già soggette alla all'art. 1 della Legge Galasso (L. 431/85) - ora all'art.142 del D.Lgs. 42/2004 - che ne permette la sottoposizione a vincolo paesaggistico. In particolare, gli insediamenti e la viabilità matrice di crinale, insieme

al territorio agricolo che li circonda direttamente, sono interessati da protezione paesistica e storico ambientale anche dal Regolamento Urbanistico di Scandicci, che individua queste aree come elementi di invarianza territoriale.

L'area di studio presenta un considerevole numero di siti di interesse storico e di emergenze storico-artistiche quali architetture religiose, case coloniche, ville e fattorie e sono sottoposte a vincolo archeologico (già L. 1089/39 ora D. Lgs 42/2004) alcune ville storiche di crinale. Nella zona collinare di Lastra a Signa risultano inoltre vincolati dal Piano Strutturale comunale i più importanti edifici religiosi e tabernacoli nonché gli alberi secolari. Vincoli specifici sono poi apposti alle cave di materiali ornamentali storici, presenti nell'area di Monteoliveto sulle pendici collinari a sud di Firenze. Per questi siti il Piano Strutturale di Firenze (N.T.A., Art 10.9) prevede una disciplina che, con riferimento normativo alla L.R. n.78/1998 "Disciplina delle attività estrattive", ammette prelievi di materiale solo per restauri di monumenti in accordo con la Soprintendenza competente. Sono inoltre presenti e sottoposti a vincolo archeologico diversi siti di epoca protostorica, etrusca e romana, collocati sulle colline nei Comuni di Scandicci e di Firenze.

Per quanto riguarda le previsioni urbanistiche, la fascia collinare risulta completamente priva di ipotesi progettuali relative a sviluppo urbanistico o trasformazione.

La pianura.

I piani, a differenza della fascia collinare, non riservano particolare attenzione e protezione dal punto di vista paesaggistico alla pianura che, ormai intensamente urbanizzata, risulta essere estremamente fragile e non compare come invariante da sottoporre a tutela. Il vincolo paesaggistico infatti ricade solo in una porzione limitata di territorio nella parte della piana alluvionale tra Scandicci e le prime pendici collinari fiorentine. L'area del comune di Firenze, comprendente la zona che va dal centro alle Cascine, è sottoposta invece a vincolo archeologico secondo la normativa della L. 1089/39, ora D.Lgs. 42/2004; lo stesso vincolo è apposto in modo specifico e puntuale, nei comuni di Scandicci e di Lastra a Signa, sopra elementi patrimoniali di pregio quali alcune ville, chiese storiche e il complesso monumentale della Badia a Settimo. Sono inoltre presenti e sottoposti a vincolo archeologico diversi siti di epoca protostorica, etrusca e romana, ubicati a ovest di Scandicci in località Casellina.

Infine, nella zona pianeggiante adiacente alla città di Firenze sono presenti sette aree con vincolo cimiteriale, sottoposte alla disciplina ancora vigente del R. D. 1265/34 (Art. 338).

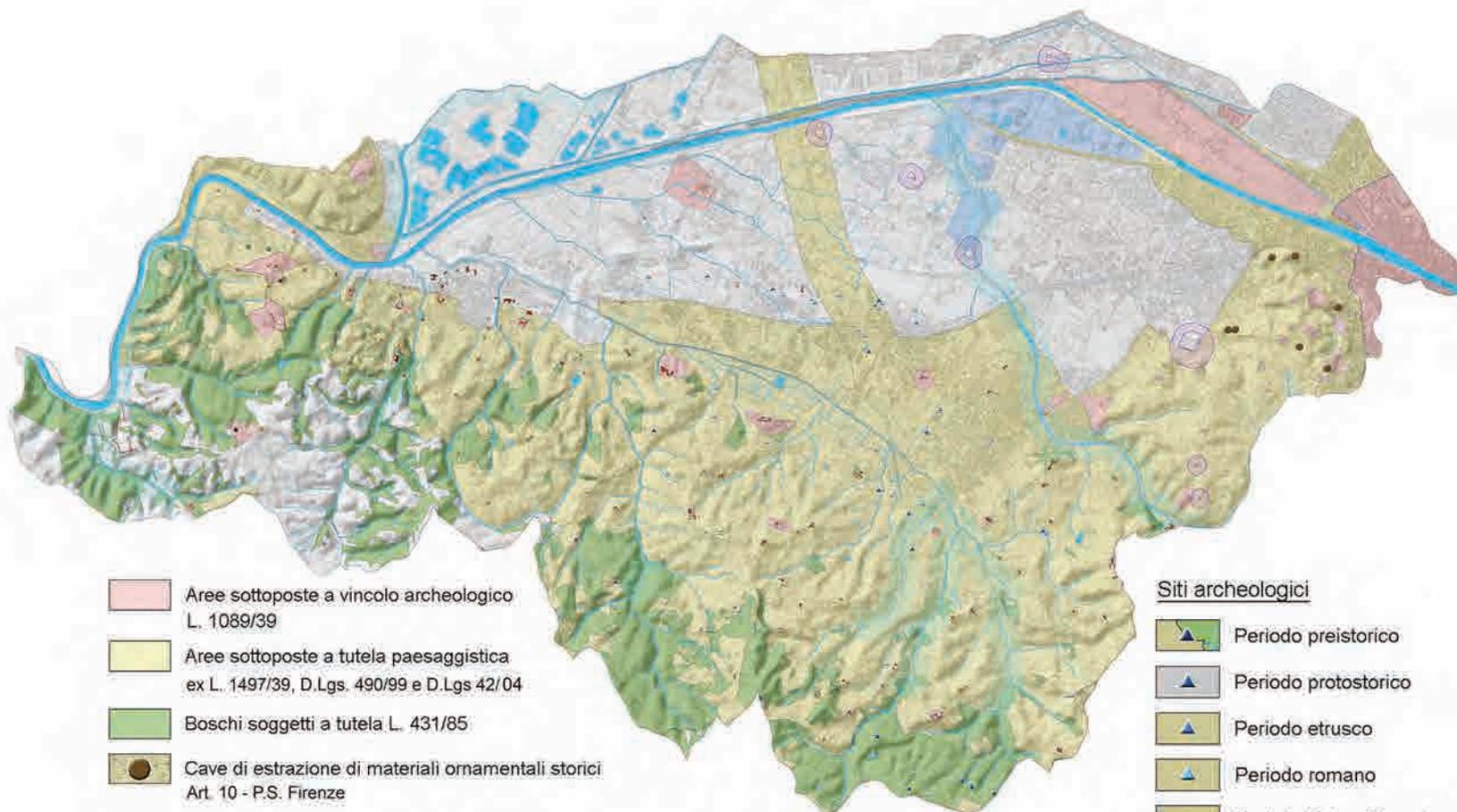
La carta delle previsioni urbanistiche, differenziandosi nettamente dalla zona collinare, mette in evidenza come lo sviluppo urbano riguarderà soprattutto la zona pianeggiante del Comune di Scandicci, dove si collocano aree di riqualificazione, di trasformazione, e piccole aree di completamento, soprattutto nella zona industriale. Nel comune di Lastra a Signa è previsto il recupero e restauro ambientale del depuratore di San Colombano, collocato vicino a Stagno in prossimità del fiume Arno. L'impianto – di grande importanza, anche strategica - tratta l'acqua di scarico di gran parte

dell'Area fiorentina, comprendente i comuni di Firenze, Campi Bisenzio, Calenzano, Sesto Fiorentino, Signa, Lastra a Signa e Scandicci.

Per ciò che riguarda infrastrutture e mobilità, questo territorio è interessato da vari progetti sia di carattere locale, sia di interesse sovralocale come le opere per la terza corsia dell'Autostrada A1, il raccordo con la Fi Pi Li e per l'Alta Velocità; per ciò che concerne gli aspetti insediativi, si collocano sul territorio – in modo particolare su quello di Scandicci - espansioni residenziali, produttive e soprattutto commerciali.

In materia ambientale i singoli piani contengono principalmente previsioni e indicazioni puntuali relative all'istituzione di parchi e in particolare il Parco fluviale dell'Arno, che interessa tutti i territori dei Comuni che si affacciano sul fiume. Al fiume viene attribuita grande importanza, soprattutto nel Piano Strutturale di Firenze dove diventa la struttura portante di un sistema di aree verdi che costituisce lo sfondo di uno dei progetti principali che interessa l'area fiorentina, denominato "Grandi Cascine". Questo progetto intende trarre l'obiettivo di riqualificare due grandi parchi urbani fiorentini, Le Cascine e l'Argingrosso, sottraendo gli stessi al degrado. Infine, a valle di Firenze, sulla riva destra del fiume, una porzione del Parco dei Renai di Signa (25 ettari su 270) è stata recentemente aperta alla fruizione pubblica e collegata alle Cascine attraverso una pista ciclopedonale che corre lungo l'Arno.

VINCOLI URBANISTICI



-  Aree sottoposte a vincolo archeologico L. 1089/39
-  Aree sottoposte a tutela paesaggistica ex L. 1497/39, D.Lgs. 490/99 e D.Lgs 42/04
-  Boschi soggetti a tutela L. 431/85
-  Cave di estrazione di materiali ornamentali storici Art. 10 - P.S. Firenze
-  Vincolo cimiteriale - Art. 338 - R.D. 1265/34
-  Aree per il contenimento del rischio idraulico Art. 4 - P.T.C.P
-  Fiumi e corsi d'acqua di interesse paesaggistico

Elemento vincolato con variante del PRG del 1985

-  Edificio religioso
-  Albero secolare
-  Tabernacoli

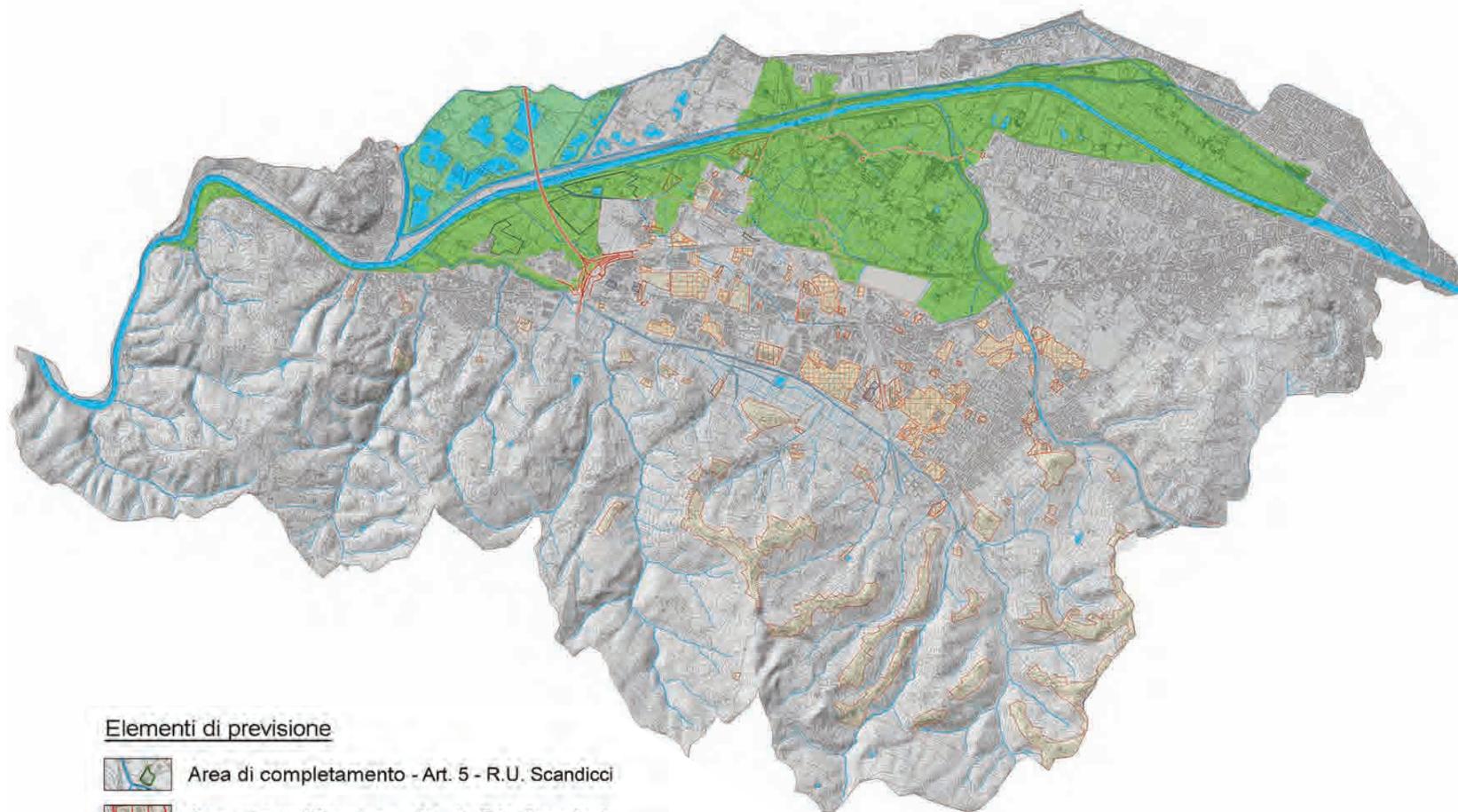
Siti archeologici

-  Periodo preistorico
-  Periodo protostorico
-  Periodo etrusco
-  Periodo romano
-  Periodo Primo Rinascimento

Sito di rilevanza storica, emergenze storico-artistiche

-  Architettura religiosa
-  Casa colonica
-  Fattoria
-  Villa

PREVISIONI URBANISTICHE



Elementi di previsione

-  Area di completamento - Art. 5 - R.U. Scandicci
-  Area di riqualificazione - Art. 4 - R.U. Scandicci
-  Area di trasformazione - Art. 3 - R.U. Scandicci
-  Area da bonificare - Art. 178, comma 1 lettera b - R.U. Scandicci
-  Area di recupero e restauro ambientale - Art. 84 - R.U. Scandicci
-  Area di protezione paesistica e storico ambientale - Art. 74 - R.U. Scandicci
-  Area per istituzione di parchi - Art. 10 - P.T.C.P. Firenze
-  Viabilità - Art. 30, comma 1 lettera c - P.T.C.P. Firenze

Elementi allo stato attuale

-  Area parco
-  Discariche di II^o categoria



6.

AGRICOLTURA URBANA: CUORE DEL PROGETTO INTEGRATO DI VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il concetto di agricoltura urbana non è legato unicamente alla “collocazione” urbana dell’attività agricola, ma ha anche un risvolto funzionale: l’agricoltura urbana è utile alla città. Si tratta di un’agricoltura che serve a nutrire la città e che mantiene con essa una stretta relazione. Storicamente le città si approvvigionavano per il cibo fresco dalle campagne circostanti, creando così un legame fondato sulle varietà locali e sulla stagionalità dei prodotti. L’area Mantignano-Ugnano, denominata fino a non molti decenni fa “gli orti di Firenze”, approvvigionava la città con i suoi prodotti.

Oggi invece le logiche di mercato e lo sviluppo di una concezione in cui prezzi bassi e grandi quantità sono i punti cardine del sistema alimentare, hanno portato ad una profonda trasformazione del modello di consumo legato al cibo. I prodotti freschi arrivano spesso da lontano, in quanto più economici, con conseguente graduale perdita del patrimonio colturale locale e delle relazioni tra la città e la sua campagna. Per rendere le città più resilienti è necessario ristabilire tali legami tra il mondo agricolo e quello urbano, puntando su un’agricoltura che attivi meccanismi virtuosi di produzioni a Km0 e di filiera corta.

- *Produzione a Km0*: i prodotti vengono commercializzati nella stessa zona di produzione o comunque a breve distanza. Una politica di acquisto che si basa sul consumo delle produzioni locali non solo porta

all’abbattimento dell’inquinamento atmosferico, per via del risparmio di emissioni inquinanti provenienti dai veicoli di trasporto merci, ma valorizza il patrimonio agroalimentare regionale e garantisce un prodotto fresco, sano e stagionale. Il sistema del Km0 solitamente si dirama in diversi canali di vendita che fanno riferimento ai mercati contadini (la vendita diretta è disciplinata in Italia dalla Legge 296/06 e dal D. Lgs. 273/98) e la raccolta e vendita diretta in azienda.

- *Filiera corta*: è una filiera produttiva agricola caratterizzata da un numero limitato di passaggi, liberi per quanto possibile da mediatori commerciali, che favorisce il rapporto diretto tra produttore e consumatore. I vantaggi di questo tipo di percorso non sono solo economici, conseguenti all’abbattimento dei costi d’intermediazione ma anche sociali, spingendo il consumatore ad una maggiore consapevolezza sul tema della nutrizione e dei prodotti che acquista.

Una filiera corta inoltre rende anche più facile l’ottenimento di un prezzo giusto, poiché i guadagni che nel sistema tradizionale sono destinati ai distributori, vengono divisi fra produttori e consumatori, permettendo ai primi di ricevere la giusta retribuzione per il loro lavoro e ai secondi di avere maggiore controllo su ciò che mangiano e di pagarlo meno. È una strategia che dà ai produttori un ruolo attivo nel sistema del cibo, specialmente se si concentra sulla produzione locale a “Km 0” e permette

alle piccole imprese di creare filiere indipendenti dalla grande distribuzione puntando sulla riscoperta del territorio e dei suoi prodotti. La filiera corta ha dato avvio al fenomeno dei GAS (Gruppi di acquisto solidale) e della Co-Produzione, diffondendo consapevolezza rispetto a ciò che si mangia (Hopkins R., Pinkerton T. 2009).

La tematica multidimensionale dell'agricoltura sostenibile si colloca quindi al centro di un sistema che include aspetti ecologici, sociali ed economici, nei quali la multifunzionalità assume un ruolo determinante. In quest'ottica il ruolo della campagna è legato quindi sia alla produzione di merci, reddito, impiego e inclusione sociale ma anche alla gestione del paesaggio e della biodiversità nonché al tema della sicurezza alimentare. La pianificazione del cibo entra quindi di fatto nella sfera della pianificazione territoriale. Una delle strategie urbane che sta trovando sempre maggior diffusione a livello globale è rappresentata dai Piani del Cibo (ne sono alcuni esempi Toronto, Detroit, Portland, Londra e in Italia, la città di Pisa) che mirano a raggiungere gli obiettivi di democrazia alimentare, alimentazione sana ed educazione alla nutrizione, nonché a ricreare un'alleanza tra città e campagna per tutelare le risorse ambientali e le varietà locali.

Questo comporta la costruzione di un sistema che dia non solo la sicurezza del poter mangiare, ma anche la certezza di poterlo fare con prodotti sani, di qualità e di contribuire, per via diretta e indiretta, attraverso produzione, trasformazione e distribuzione del cibo alla qualità e benessere ambientale. L'agricoltura periurbana deve mirare dunque alla multifunzionalità: trascendendo dalla mera funzione produttiva dovrebbe porsi al centro di nuove attività come quelle ricreative, educative e legate al turismo rurale e perimonumentale,

diventando il cuore del progetto integrato di territorio. Nel territorio oggetto di studio, il progetto di parco agricolo dell'Oltrano-Oltregreve fiorentino si inserisce nel più ampio parco fluviale dell'Arno, dando vita così a una grande area multifunzionale dove le attività ludiche e sportive legate al fiume trovano compenetrazione in un territorio agricolo circostante facilmente fruibile, nel quale si collocano servizi, attività e attrazioni turistiche. L'agricoltura periurbana può quindi essere facilmente una risposta concreta ed efficace alla crescente domanda di messa in sicurezza e di godimento del territorio da parte di tutta la cittadinanza e non solo.

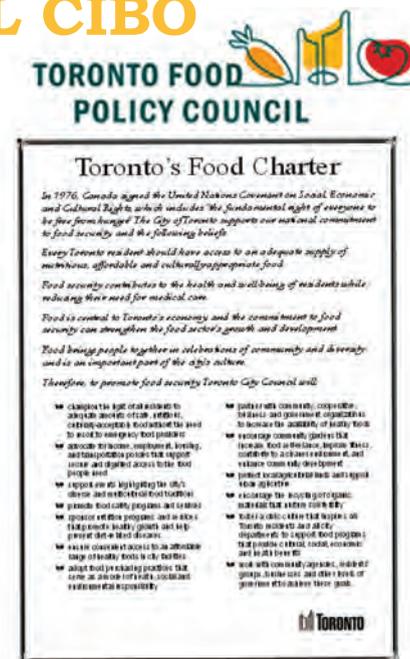
LE STRATEGIE URBANE: I PIANI DEL CIBO NEL MONDO E IN ITALIA

OBIETTIVI PRINCIPALI:

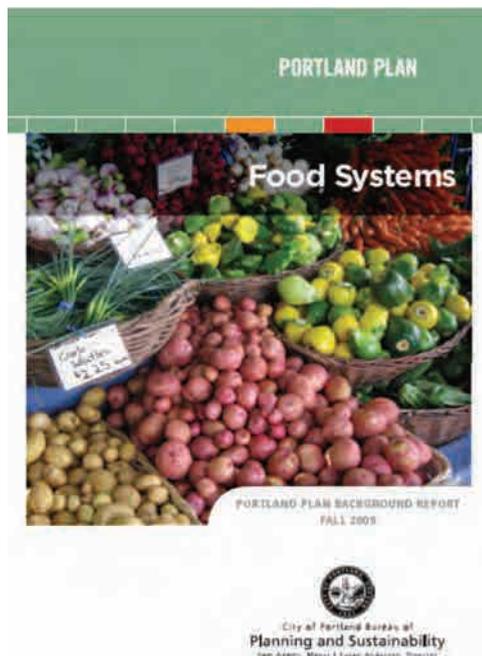
- ALIMENTAZIONE SANA
- DEMOCRAZIA ALIMENTARE
- ALLEANZA TRA CITTA' E CAMPAGNA PER TUTELARE LA PRODUZIONE DI CIBO A Km0 E LE RISORSE AMBIENTALI



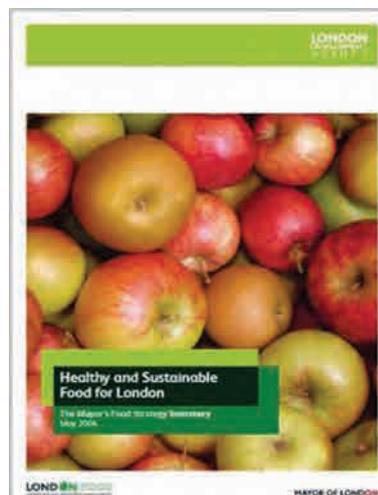
Detroit Food System Report 2011-2012, Detroit food policy council, 2012



Toronto's Food charter, Toronto food policy council, 1976



Portland Plan - Background report, City of Portland Bureau of Planning and Sustainability, 2009



Healthy and Sustainable Food for London The Mayor's Food Strategy, London development agency, 2006



Piano del cibo della Provincia di Pisa, Laboratorio di studi rurali Sismondi, 2011

**Stretta relazione tra parco agricolo e
parco fluviale**



**Turismo rurale e
perimonumentale**



LE STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE ALIMENTARE



Mercati contadini di filiera corta

Sport nella campagna agricola



**Firenze, città d'arte,
a due passi!**



Cibo sano



7.

IL PATRIMONIO TERRITORIALE

Il concetto di patrimonio territoriale supera la dicotomia tra natura e cultura e assume una connotazione integrata, legata ai valori dell'ambiente fisico, di quello costruito e di quello antropico, interpretati nelle loro relazioni co-evolutive. Dall'analisi degli elementi patrimoniali del territorio e delle relazioni di lunga durata emergono le peculiarità della struttura profonda che vanno a costituire lo "statuto del territorio", ovvero una descrizione "densa e socialmente condivisa dell'identità dei luoghi attraverso la quale si definiscono le invarianti strutturali e le regole di trasformazione territoriale coerenti con la valorizzazione del territorio" (Magnaghi 2001, 43). La valorizzazione del patrimonio territoriale è quindi alla base di un progetto di sviluppo locale che trova fondamento nell'individuazione e nella riproducibilità delle invarianti territoriali. La conservazione del patrimonio rifugge da un'idea museificatrice del territorio ma dà piuttosto spazio al progetto, in cui "invariante" non significa vincolo ma trasformazione coerente e sostenibile.

Tutto ciò in coerenza con le norme della Regione Toscana, che con l'articolo 3 della nuova legge "Norme per il governo del territorio" (L.R. 65/2014) intende per patrimonio territoriale "l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani" e ne promuove e assicura la riproduzione in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva e elemento fondante per la ricchezza future e durevole del territorio.

Nel territorio analizzato gli elementi patrimoniali principali si definiscono a partire dalla struttura insediativa resistente, cioè l'ossatura insediativa portante del territorio che dalla fine dell'ottocento perdura fino ai giorni nostri.

Dalla "Carta del patrimonio territoriale" emerge un sistema insediativo patrimoniale che si struttura a partire dalla viabilità matrice, su cui si attestano i borghi storici in pianura e il sistema delle ville in collina, che collega i principali centri e si snoda nella viabilità minore con una configurazione fitta e regolare, salendo poi in collina dove è sempre collocata sui crinali principali e secondari (Giliberti 2009). In pianura, seppur all'interno di un'urbanizzazione molto densa, emerge - dalla viabilità podereale e dalle trame agricole - un disegno che lascia trasparire i segni della centuriazione romana che organizzava il territorio in riva sinistra d'Arno secondo una griglia obliqua rispetto al fiume ma parallela rispetto all'andamento dell'intera piana fiorentina. Gli elementi patrimoniali del sistema insediativo sono costituiti dalla viabilità e dall'edificato storico (antecedente al 1962), dalla ferrovia e da elementi puntuali di interesse storico-architettonico e culturale.

Il patrimonio riferito al sistema agro-forestale è invece costituito dai boschi collocati sulla parte alta delle colline e da colture di pregio come vigneti e oliveti che si collocano anche su rilievi terrazzati delle pendici collinari. Inoltre, nel paleo alveo del fiume Arno, un tempo zona chiamata "gli orti di Firenze" per via della

sua vocazione orticola, continuano ad essere presenti - pur semplificate nella trama e nell'uso del suolo - numerose aree agricole coltivate a orti, seminativi e frutteti.

Dall'affresco generale emergono quattro figure territoriali:

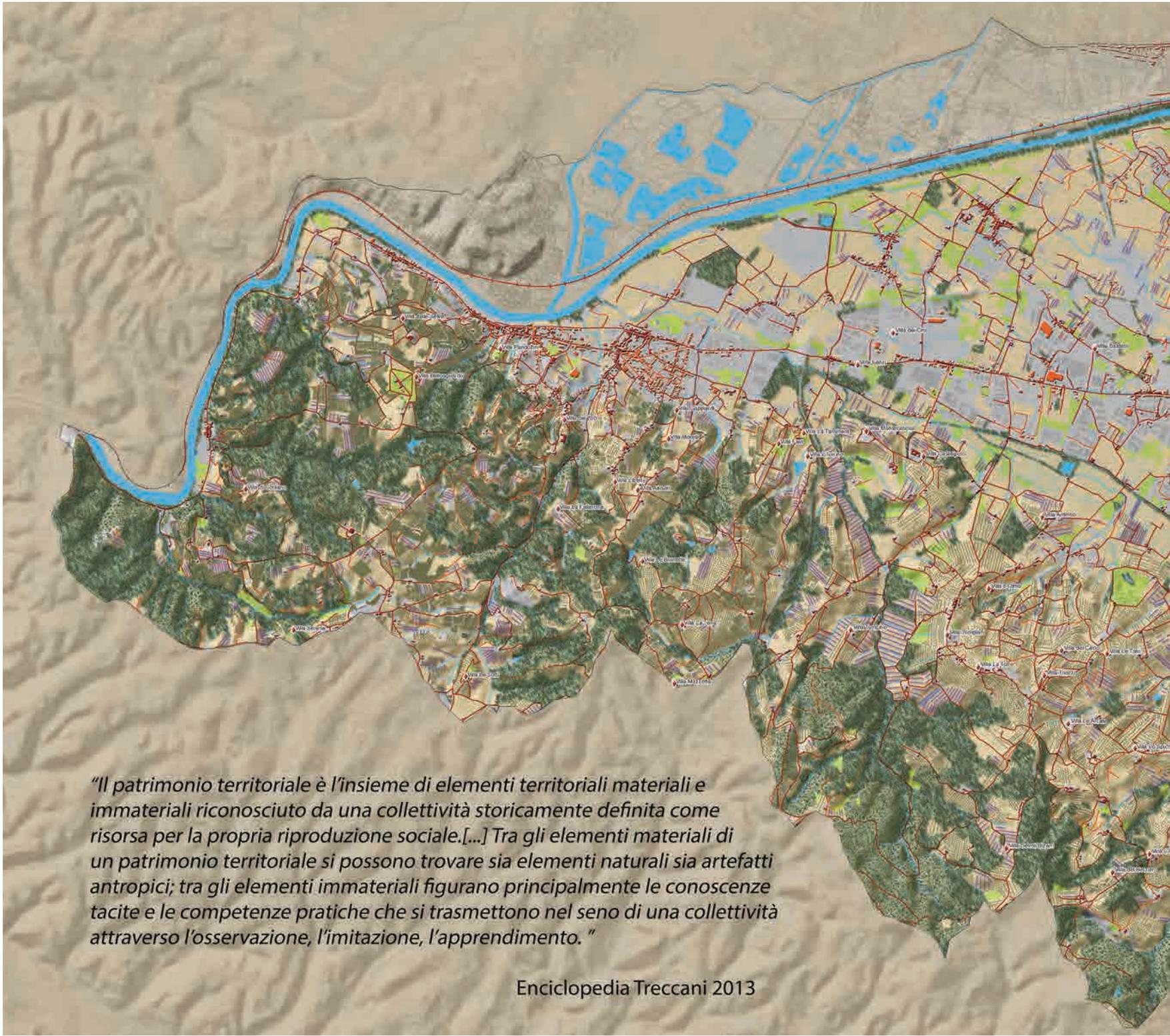
-il ventaglio delle ville storiche fiorentine, che si struttura sulle colline morbide ad ovest di Firenze in riva sinistra d'Arno. In questa zona, la prossimità alla città storica e la morfologia dolce hanno favorito l'insediamento di ville signorili, fattorie e poderi, che hanno provveduto a costruire il "bel paesaggio" caratterizzato principalmente da oliveti terrazzati;

-il sistema reticolare sul fiume Arno, individuabile nel territorio compreso tra la via Pisana e la via Pistoiese e che determina un'area ellittica strutturata intorno al fiume caratterizzata dalla presenza, ancora ben riconoscibile, della trama fondiaria storica. In modo particolare, nella fascia collocata a nord della superstrada Fi-Pi-Li questa trama costituisce ancora oggi l'ossatura dei borghi storici della pianura, solitamente attestati in punti strategici lungo la viabilità che collegava collina, pianura e fiume. Qui sono presenti monumenti storico-religiosi di grande pregio, quali la Badia a Settimo e la Pieve di San Giuliano;

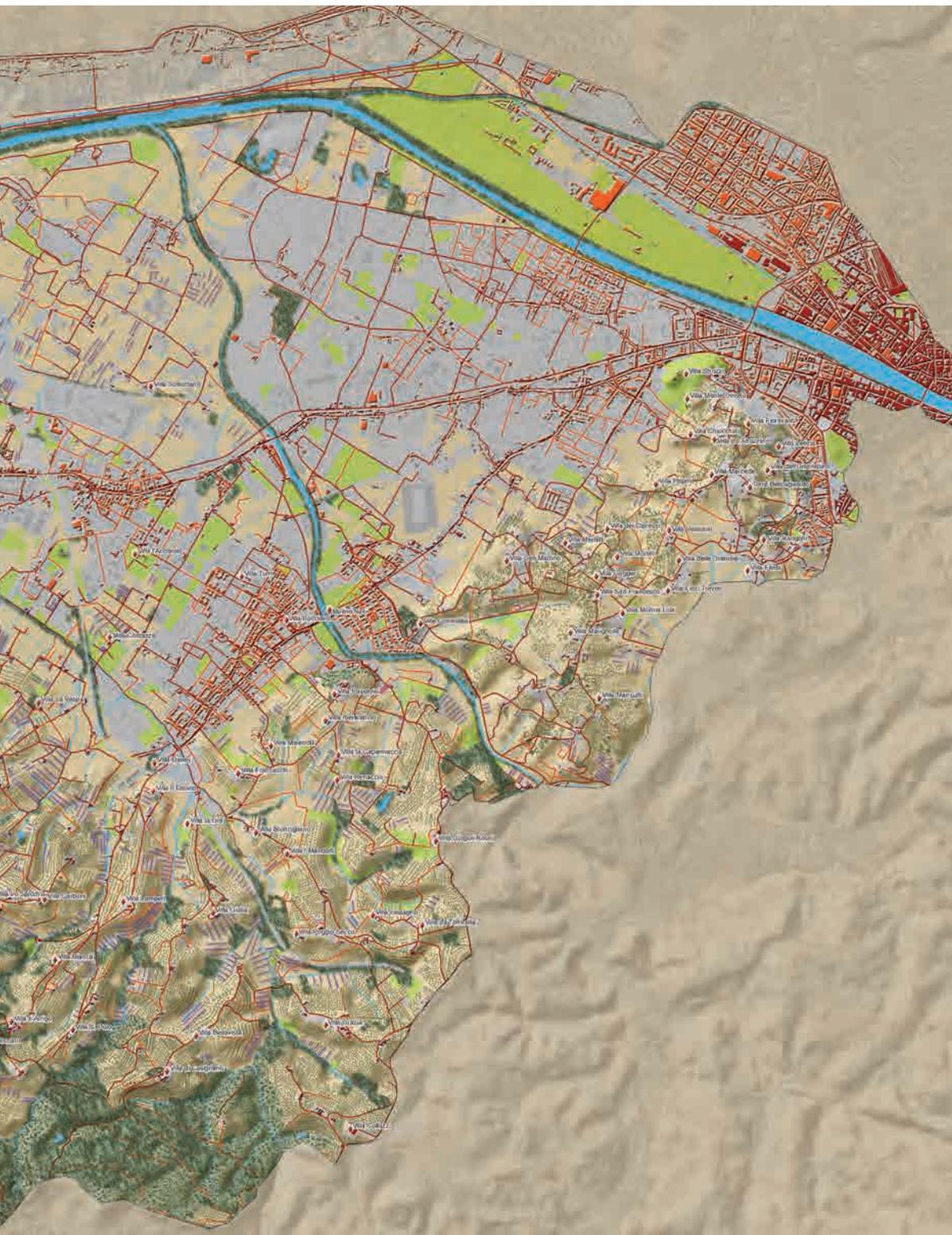
-Il pettine delle ville storiche di crinale, figura costituita da un tessuto lineare policentrico che si attesta sulla via di comunicazione storica che collega Firenze a Pisa e dal sistema formato dalla viabilità storica secondaria che sale sulle colline di Scandicci. In quest'area i nuclei storici si sono sviluppati lungo gli assi viari che fungevano da connessioni tra collina, pianura e fiume Arno. La morfologia è caratterizzata da piccole dorsali

e da versanti abbastanza acclivi solcati da profonde incisioni che l'intensa attività antropica ha contribuito a modellare, sagomando le pendici con gradoni e terrazzamenti dove si collocano colture di pregio. In questa porzione di territorio è possibile evidenziare una fitta maglia insediativa puntiforme in cui si riscontra un'ampia presenza di ville e complessi monumentali che si attesta su una viabilità di crinale lungo la quale è ancora possibile ammirare il "bel paesaggio" delle colline fiorentine;

-Le città del porto del fiume Arno, in cui spiccano i nuclei storici che si sono sviluppati nella stretta piana tra il fiume Arno e le colline di Lastra a Signa e Signa. In quest'area il sistema insediativo, dalla trama densa, si presenta come nucleo urbano compatto lungo la viabilità storica - la via Pisana - risultato della conurbazione di Lastra a Signa, Ponte a Signa e Porto di Mezzo. Storicamente le città di Signa e Lastra a Signa rappresentavano una prima roccaforte d'ingresso nel territorio fiorentino da est mentre la struttura portuale che sorgeva a Porto di Mezzo aveva un ruolo determinante negli scambi commerciali tra Firenze e Pisa.



"Il patrimonio territoriale è l'insieme di elementi territoriali materiali e immateriali riconosciuto da una collettività storicamente definita come risorsa per la propria riproduzione sociale.[...] Tra gli elementi materiali di un patrimonio territoriale si possono trovare sia elementi naturali sia artefatti antropici; tra gli elementi immateriali figurano principalmente le conoscenze tacite e le competenze pratiche che si trasmettono nel seno di una collettività attraverso l'osservazione, l'imitazione, l'apprendimento. "



Idrografia



Reticolo idrografico



Sistema di drenaggio artificiale

Struttura insediativa resistente



Edificato al 1883



Edificato al 1962



Viabilità al 1883



Viabilità al 1962



Viabilità ferroviaria al 1962

Struttura insediativa recente



Edificato attuale

Sistema agro-forestale



Bosco



Oliveti



Prati



Seminativo



Vegetazione ripariale



Vigneti



Terrazzamenti



8.

GLI ATTORI DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOCALE

Il sistema agroalimentare locale, inteso come progetto di territorio incentrato sulle produzioni agricole locali di qualità, dove i legami che vengono a costruirsi tra produttori e le differenti tipologie di consumatori e fruitori creano un mercato locale che aumenta la consapevolezza sociale (Bocchi, Maggi 2014), è alla base dello scenario strategico per il territorio in riva sinistra d'Arno. Tale sistema è caratterizzato da diverse tipologie di attori, legati alle varie opportunità che il parco agricolo offre. La multifunzionalità in agricoltura è qui intesa come l'insieme dei servizi che offre la campagna con l'attività agricola, sia quelli direttamente legati alla produzione di cibo sia quelli connessi a una fruizione multilivello del territorio. La rete di coloro che compongono il sistema è ampia e articolata e la carta degli "Attori del sistema agroalimentare locale" mostra gli attori attuali e potenziali. In particolare:

- *Agricoltori*: poiché il ruolo dell'agricoltura è centrale, gli agricoltori, le attività e le aziende agricole sono gli attori principali di questo sistema e costituiscono il nodo centrale su cui si ammaglia tutta la rete. Per il territorio dell'Oltrarno-Oltregreve fiorentino sono state censite e localizzate le unità produttive (aziende agricole delle diverse dimensioni, coltivatori diretti, piccoli agricoltori) che hanno richiesto finanziamenti Artea (Azienda Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura).

- *Consumatori*: gli acquirenti del sistema agroalimentare locale sono attori che hanno acquisito una buona consapevolezza riguardo l'importanza di un'alimentazione sana e sostenibile e acquistano generalmente ai mercati contadini o direttamente in azienda o attraverso forme

di raccolta diretta del prodotto. Un'importante categoria di consumatori nel sistema agroalimentare locale, che si adopera per l'acquisto e distribuzione dei prodotti, è data dalla rete dei gruppi di acquisto e in particolar modo dai GAS (Gruppi di acquisto solidale): gli obiettivi di sostenibilità delle produzioni - sia a livello ambientale che sociale - e la ricerca di cibo sano - generalmente viene privilegiato il biologico o equivalenti e le varietà locali - trovano riscontro nelle produzioni a Km0 e nella filiera corta che può garantire il parco agricolo.

- *Pubbliche amministrazioni*. Importanti attori che possono attivare relazioni virtuose all'interno del parco sono le amministrazioni pubbliche attraverso operazioni di Green Public Procurement (GPP), politiche ambientali per uno sviluppo sostenibile. Il GPP, ovvero "gli acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni", è uno strumento volontario che mira a incoraggiare modelli di comportamento sostenibili, favorendo lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso una gestione accorta e sostenibile della domanda pubblica. Le amministrazioni che abbracciano il GPP si impegnano sia a ottimizzare acquisti e consumi che a migliorare la qualità ambientale delle proprie forniture. Per la Commissione europea (EC) "parlare di acquisti verdi significa anche fornire un esempio e influenzare il mercato. Promuovendo gli appalti verdi, gli enti pubblici possono offrire all'industria incentivi concreti per lo sviluppo di tecnologie verdi. In alcuni settori che riguardano taluni prodotti, lavori e servizi, l'impatto può essere particolarmente significativo, dato che gli acquirenti pubblici controllano una larga fetta

di mercato”(EC 2005). Per quanto riguarda il mercato legato alle mense ad esempio, un ente pubblico può richiedere che un appalto di servizi per la fornitura di cibo fresco destinato alla refezione scolastica procuri una determinata percentuale di frutta e verdura biologica, con prodotti locali e di stagione. Questo non solo riduce l’inquinamento legato ai trasporti delle merci ma attiva relazioni virtuose tra domanda e offerta sul territorio, contribuendo a tessere una rete di prodotti e servizi sul territorio.

- *Ristoratori locali*. Legato al tema della domanda e degli acquisti è anche il settore della ristorazione locale e, in modo particolare, a quegli esercizi pubblici che offrono piatti a base di prodotti sani e stagionali, di filiera corta e a Km0; in questo contesto quindi non solo i ristoratori ma anche i fruitori di questa tipologia di locali diventano importanti attori del sistema agroalimentare locale, influenzando l’offerta attraverso la domanda crescente di cibi sani e l’aumentare del consumo critico dei prodotti alimentari.

- *Operatori del turismo*. In questo contesto territoriale molto importanti sono anche gli agriturismi che, oltre all’ offerta di cibo locale e genuino si configurano come nodi strategici per un turismo rurale che si appoggia alle aziende agricole con strutture recettive; questo turismo si alimenta non solo grazie alla vicinanza di una città d’arte come Firenze ma anche per la presenza sul territorio di numerose strutture monumentali e di un “bel paesaggio” collinare preservato e suggestivo.

- *Leisure (amanti delle attività sportive e all’aria aperta)*. Un’importante categoria di attori è dunque quella connessa alla fruizione ampia del territorio, comprendente coloro che amano fare sport all’aria aperta nella campagna rurale e che usufruiscono quindi della rete di sentieri ciclopedonali e ippovie.

- *Operatori e utenti delle fattorie didattiche*. Altro tipo di fruizione legata al territorio è inoltre quella didattica: piccole aziende a conduzione familiare possono attivare

percorsi conoscitivi legati alla formazione e alle scuole con le fattorie didattiche, dove i bambini scoprono come nascono i prodotti alimentari, quali sono i mestieri della campagna e possono vedere (spesso, per la prima volta) alcuni animali dal vivo. In questo caso gli attori coinvolti si moltiplicano: non solo chi opera all’interno delle aziende ma insegnanti, bambini e anche i genitori, che spesso trovano in queste esperienze lo stimolo ad interessarsi maggiormente al tema dell’alimentazione sana e sostenibile e scoprono in azienda i vantaggi della filiera corta, del biologico e del Km0. Altri tipi di esperienze didattiche, dove gli attori principali sono i giovanissimi, sono quelle degli agri-asilo, ovvero strutture che offrono servizi educativi per l’infanzia, dai 3 ai 6 anni, in un’azienda agricola. In questo caso ai bambini non solo vengono fornite tutte le appropriate cure quotidiane (pranzo, sonno, cambi) ma si garantisce più tempo all’aria aperta, per giocare nella campagna e iniziare a familiarizzare con tutte le attività legate ad essa e con i ritmi della natura.

- *Operatori e utenti delle fattorie sociali*. Infine un importante gruppo di attori legati al sistema agroalimentare locale è quello connesso all’agricoltura sociale che, attraverso iniziative promosse in ambito agricolo da aziende ma anche cooperative sociali, mira a favorire il reinserimento nella comunità di soggetti svantaggiati o deboli (portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, anziani, ecc.) nella comunità e al tempo stesso produrre beni. Questo tipo di iniziative affiancano l’insegnamento delle tecniche e pratiche agricole a percorsi riabilitativi e di reintegrazione dei soggetti nonché a terapie assistite con gli animali come la pet-therapy e l’ippoterapia. Anche gli anziani potrebbero essere attori e fruitori attivi del territorio attraverso la progettazione di case di riposo nelle quali gli ospiti possono beneficiare delle condizioni salubri della campagna e delle attività agricole.

NODI E RETI

Nodi

-  Centri urbani principali
-  Ristoranti
-  Carcere di Sollicciano
-  Ospedale San Giovanni di Dio
-  Scuole
-  Gruppi di Acquisto Solidale
-  Centri aziendali
-  Centro polifunzionale di Manitese
-  Stazione FS di San Donnino
-  Edifici di culto in aree peri-monumentali
-  Bacini idrici per la raccolta delle acque

Reti

-  Viabilità ferroviaria
-  Viabilità carrabile
-  Viabilità ciclo-pedonale
-  Rete tramviaria
-  Rete di collegamento centri urbani principali
-  Rete di collegamento edifici ed aree peri-monumentali
-  Rete di raccolta delle acque
-  Rete di attività di ristorazione
-  Rete delle mense scolastiche e carcere di Sollicciano
-  Rete dei gruppi di acquisto solidale
-  Rete di distribuzione dei prodotti locali

Aree

-  Parco peri-fluviale
-  Parco agricolo in riva sinistra d'Arno
-  Area peri-monumentale
-  Area centri urbani principali
-  Distretti industriali
-  Depuratore
-  Distretti dedicati all'agricoltura in serra
-  Orti didattici ed orti sociali

Edificato

-  Edificato storico
-  Edificato recente
-  Edifici industriali
-  Serre



...CHI PRODUCE...



...RACCOLTA DIRETTA...



CHI ACQUISTA DIRETTAMENTE..

VENDITA DIRETTA



MERCATO CONTADINO

...E CHI ACQUISTA E DISTRIBUISCE



RETE DEI GAS

Gruppi di acquisto per un consumo critico e solidale

..E CHI CONSUMA..

RESTAURANTI A KM 0



GREEN PUBLIC PROCUREMENT (ACQUISTI VERDI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI)

MENSE PUBBLICHE

istituti detentivi, istituti scolastici e strutture ospedaliere



A DI RIPOSO
eno giovani godono della campagna
delle attività che può offrire



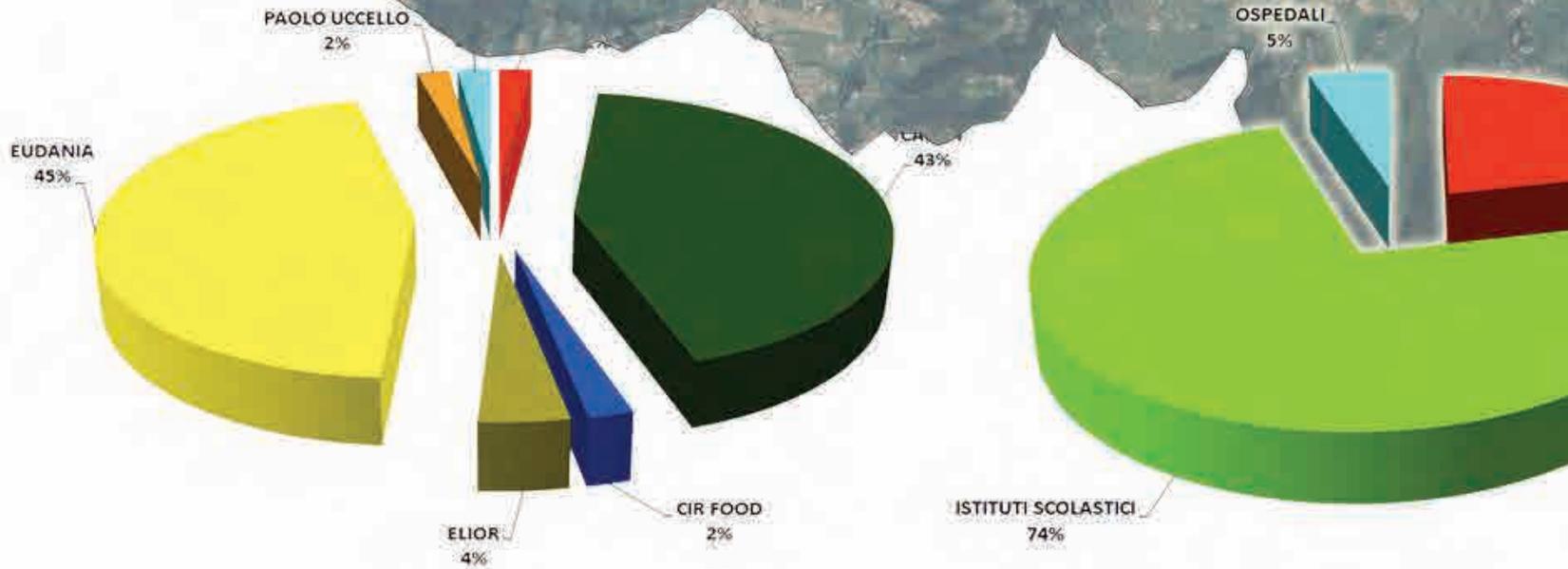
AGRI-COLTURA SOCIALE



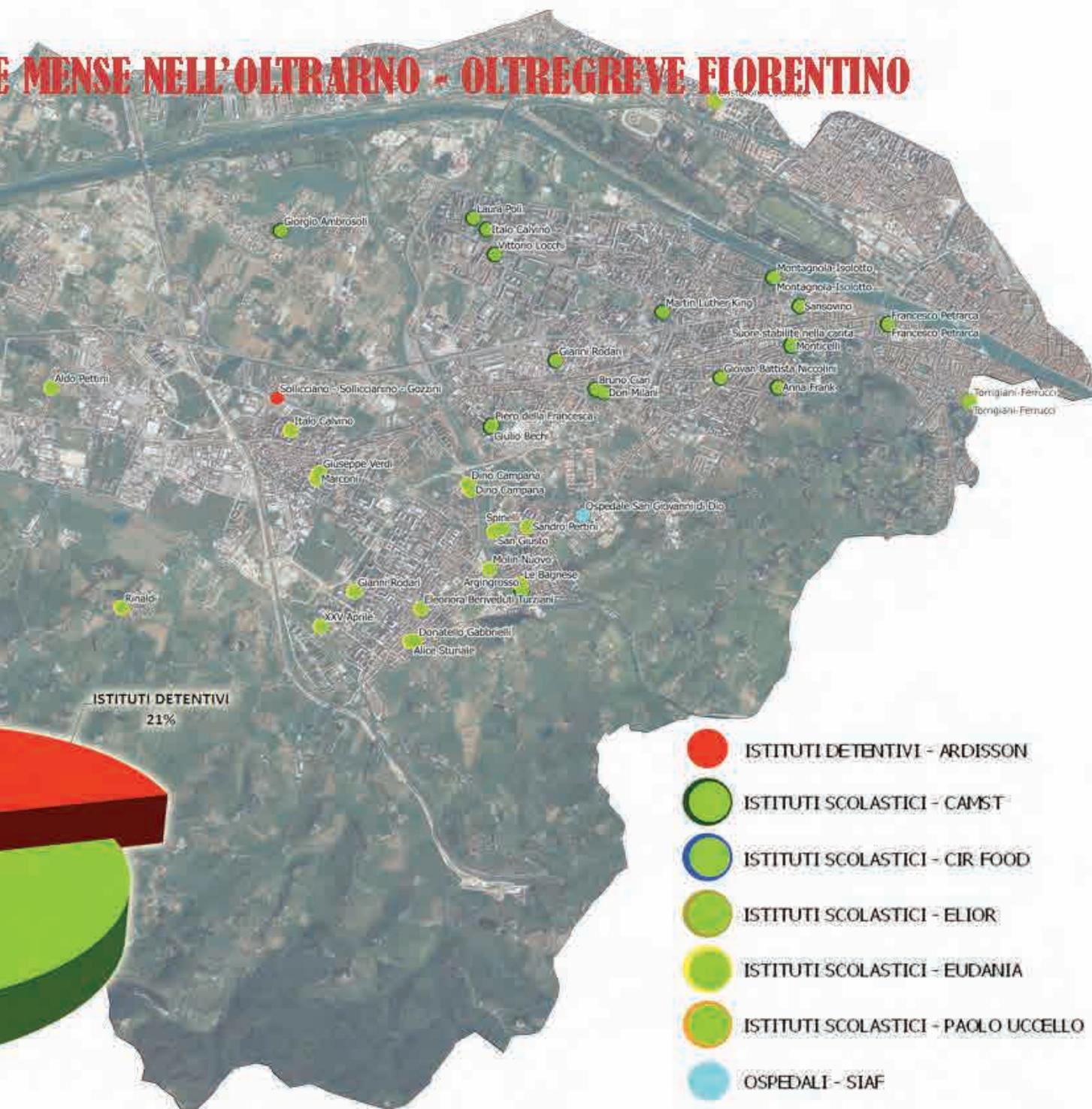
LOCALIZZAZIONE DELLE M



Aziende approvvigionamento mense



E MENSE NELL'OLTRARNO - OLTREGREVE FIORENTINO





9.

IL PATTO CITTA' CAMPAGNA

I NUOVI FRONTI URBANI DI FIRENZE, SCANDICCI E LASTRA A SIGNA AFFACCIANO SULLO SPAZIO PUBBLICO RIQUALIFICATO DELLA LORO BIOREGIONE URBANA, CHE TROVA NELL'ARNO IL SUO ASSE STRUTTURANTE

Il progetto intende recuperare una corrispondenza, ormai troppo spesso logorata, tra la dimensione urbana e quella rurale sviluppando nuovi stili di vita in cui l'agricoltura è il punto di incontro. Questa nuova condizione di eccellenza, che può essere definita come un patto tra città e campagna, deve essere letta attraverso un approccio che oltrepassa quello esclusivamente vincolistico, dove non è la mera tutela a salvaguardare i luoghi ma la multifunzionalità dell'agricoltura. Quest'ultima diventa così l'elemento trainante atto a riunire e mettere a sistema su molteplici livelli le parti di territorio che risultano frammentate a causa della conurbazione e di politiche inefficaci, definendo una città-parco per l'intera area metropolitana fiorentina (Pizziolo 1992).

Ogni sistema insediativo nel progetto è dotato di relazioni virtuose fra spazi urbani e spazi aperti, al fine di arrivare a una connotazione policentrica e non gerarchica che configuri un territorio caratterizzato dall'equilibrio del bacino idrografico, connettività della rete ecologica, qualità del paesaggio e multifunzionalità dell'agricoltura (Magnaghi 2010).

Nella pianura dell'Oltrarno-Oltregreve fiorentino, così come accade genericamente in tutte le aree periurbane, l'urbanizzazione diffusa origina un territorio ibrido in cui è difficile riconoscere contesti prettamente urbani o esclusivamente rurali; questa nuova realtà comporta la necessità di adottare

politiche e strategie di pianificazione multisettoriale urbano-rurale. In questo senso il parco agricolo assume un ruolo determinante per il recupero delle relazioni virtuose tra città e campagna e per sviluppare nuovi equilibri portatori di una crescita della qualità ambientale e della qualità della vita. Le nuove domande di natura e ruralità degli abitanti conferiscono alla multifunzionalità agricola un ruolo decisivo per lo sviluppo locale: proprio nei contesti agro-urbani si generano infatti nuove forme di economie legate alla neo-ruralità e ai mercati di prossimità. Gli elementi centrali di questo nuovo strumento pattizio sono riferiti principalmente a:

- *Spazi aperti*. Solo la resa di nuova energia agli spazi aperti e al loro potenziale di trasformazione del territorio può mettere in campo strumenti utili per un reale cambiamento rispetto all'orientamento attuale. Le aree agricole limitrofe alla città devono diventare sede di numerose funzioni - fruibili, economiche, ecologiche, paesistiche e anche didattiche. Nel progetto strategico risulta determinante la pianificazione accorta e sensibile degli spazi aperti attraverso la quale devono essere conservate e riprodotte le regole di funzionamento ambientale, regole che sono alla base del funzionamento stesso della bioregione urbana (Magnaghi 2010). Il tema dell'agricoltura periurbana diventa inoltre, insieme a quello di margine, un aspetto

centrale nello scenario strategico che restituisce nuovo ruolo al territorio intermedio, anche grazie alla riqualificazione ambientale e alla valorizzazione delle aree agricole perimonumentali attraverso progetti di agricoltura paesaggistica (Poli 2013).

Con questo fine appare chiara la necessità di riaprire varchi tra le saldature insediative per garantire la connessione ecologica tra Arno e colline e - attraverso la creazione di fasce boscate multifunzionali per la mitigazione degli impatti della viabilità e la piantumazione di filari di alberi e siepi - rafforzare la rete ecologica minore.

- *Il fiume.* L'Arno deve assumere nuovamente il ruolo di asse centrale dello spazio pubblico della bioregione urbana, anche attraverso la valorizzazione degli strumenti pattizi che lo vedono al centro del progetto di territorio come "Il parco fluviale dell'Arno". Nell'ottica di un ripristino dell'equilibrio ambientale complessivo è decisivo il rapporto con il fiume, che in questo territorio necessita di un incremento della sua biodiversità e del potenziamento delle relazioni tra corridoio ecologico fluviale e sistema dei coltivi perifluviale nonché dei collegamenti nord-sud tra Arno e colline (Pizziolo 1983).

- *Margini urbani.* Anche la nuova legge urbanistica toscana (L.R. 65/2014) riconosce per le città la necessità di una drastica diminuzione del consumo di suolo a favore di una riqualificazione e ristrutturazione delle aree urbane con un'attenzione particolare al margine. In quest'ottica risulta essenziale rendere una forma finita alla città e definire un nuovo limite tra città e campagna, riqualificando le forme disordinate e sfrangiate della città. Nel progetto di territorio per la riva sinistra d'Arno il margine non è concepito come

un "retro" ma piuttosto come un nuovo fronte urbano che affaccia sul parco agricolo con aree destinate ad orti aventi anche la funzione di protezione ecologica delle coltivazioni interne. E' utile pensare inoltre a una riqualificazione e riassetto funzionale delle aree industriali e, parallelamente, a una ricollocazione e accorpamento delle serre al fine di una razionalizzazione dello spazio agricolo.

- *Spazio pubblico.* Nel progetto, lo spazio pubblico territoriale (Poli 2014), inteso come bene comune, assume una funzione strategica e la sua riqualificazione ha l'importante compito di trasformare le periferie contemporanee da spazi amorfi senza particolari qualità in luoghi a misura umana, dove poter sviluppare attività che non si sovrappongono ma valorizzano le qualità intrinseche dell'ambiente e della campagna. Diventano così luoghi dove svolgere attività all'aria aperta come correre, passeggiare, fare sport ma anche dove possono trovare luogo attività legate al turismo rurale.



RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE PERIMONUMENTALI MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI AGRICOLTURA PAESAGGISTICA.

CREAZIONE DI UN SISTEMA DI PERCORSI CICLO-PEDONALI CHE COLLEGANO I CENTRI, ATTRAVERSANO LE AREE AGRICOLE E CONVERGONO VERSO IL FIUME.

ACCESSIBILITÀ AL FIUME, FACILE PERCORRENZA LUNGO LE SPONDE E NAVIGABILITÀ.

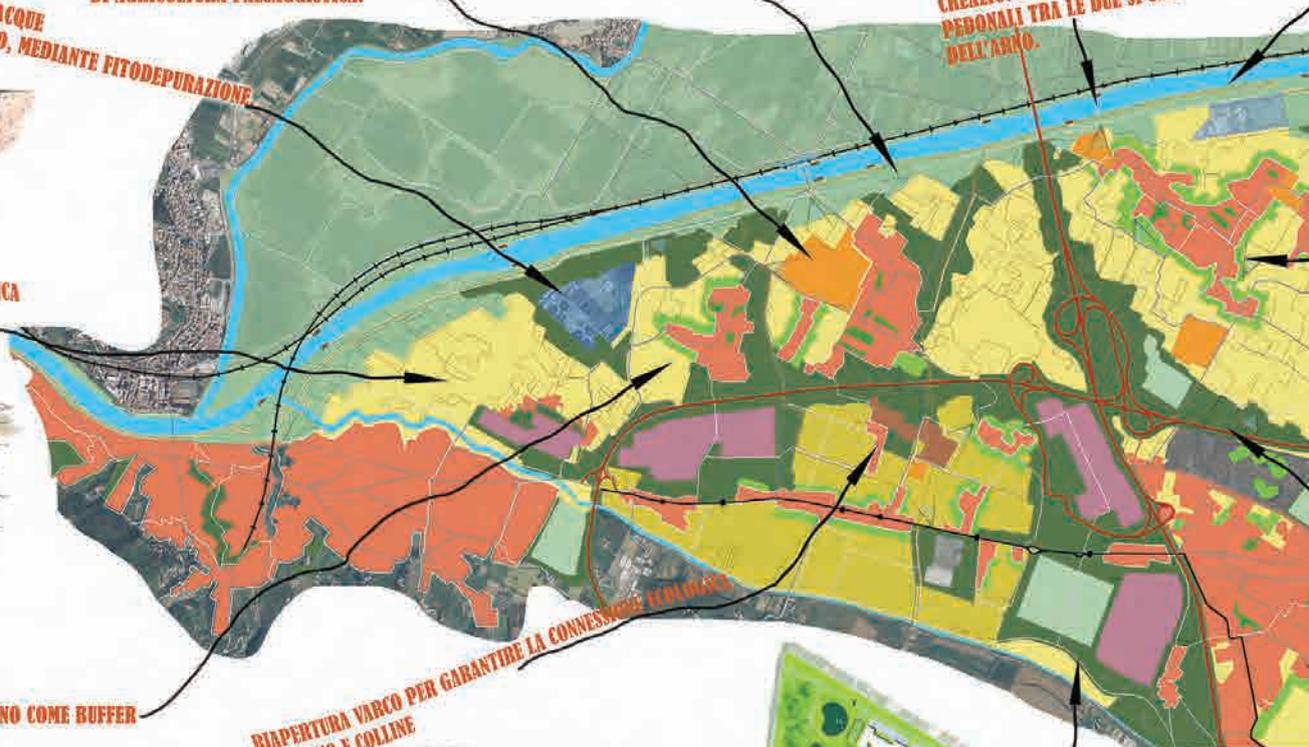


RIUTILIZZO A FINI AGRICOLE DELLE ACQUE DEL DEPURATORE DI SAN COLOMBANO, MEDIANTE FITODEPURAZIONE

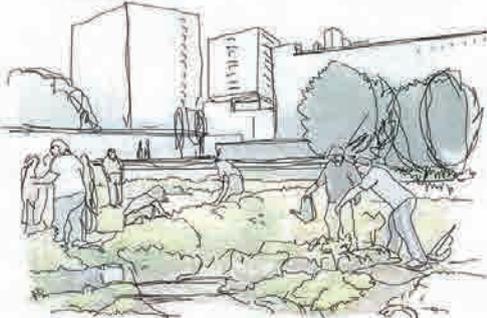


CREAZIONE DI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI TRA LE DUE SPONDE DELL'ARNO.

RAFFORZAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA MINORE CON FILARI MULTIFUNZIONALI DI ALBERI E SIEPL.



GLI ORTI SUL FRONTE URBANO COME BUFFER ECOLOGICO



RIAPERTURA VARCO PER GARANTIRE LA CONNESSIONE PERMANENTE TRA ARNO E COLLINE



MONACO DI BAVIERA

RIASSETTO FUNZIONALE E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI

RICOLLOCAZIONE E ACCORPAMENTO DELLE SERRE PER UNA RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE DEL SPAZIO AGRICOLO



ZONA FILTRO INTORNO ALLE AREE INDUSTRIALI E INTORNO ALLE AREE DESTINATE A SERRE





Elementi costituenti il Parco agricolo e peri-fluviale

- Parco agricolo
- Parco peri-fluviale
- Centri urbani
- Agricoltura paesaggistica peri-monumentale
- Valorizzazione paesaggistica e visiva delle pertinenze monumentali
- Nuove aziende agricole
- Centro polifunzionale di Manitese
- Giardini orticoli pubblici
- Orti urbani
- Fasce verdi di mitigazione degli impatti visivi ed ambientali

Distretti:

- Distretti industriali
- Distretti dedicati all'agricoltura in serra

Servizi

- Carcere di Sollicciano
- Depuratore di San Colombano
- Acquedotto di Mantignano
- Elettrodotto
- Stazione F.S. di San Donnino

Viabilità

- Tramvia e relative fermate
- Ferrovia
- Ippovia
- Viabilità ciclo-pedonale
- Attracchi
- Infrastrutture (S.G.C. FI-PI-LI/Autostrada A1)
- Viabilità carrabile

Sistema delle acque:

- Rete idrografica principale



10.

LO SCENARIO PROGETTUALE PER UN PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE

Per operare sul territorio è necessario lavorare costantemente sulle regole che lo disciplinano - in sinergia con il mutamento delle esigenze, degli strumenti e delle prospettive - mettendo a fuoco gli obiettivi strategici su cui fondare il progetto di territorio (Sgolastra 2014). Lo scenario trae la sua forza dall'idea di sviluppo locale autosostenibile in cui il progetto di territorio, assumendo come fondativi i "giacimenti patrimoniali" locali, si fonda su regole virtuose e durevoli che attivino modelli di riqualificazione socioeconomica e territoriale in grado di riqualificare la morfologia e l'estetica dei luoghi. Mettere in valore il patrimonio con regole rigenerative crea benessere, riproducibilità delle risorse e una migliore qualità della vita (Magnaghi 2007). L'obiettivo principale dello scenario qui proposto è così quello di costruire un progetto di territorio che basandosi sulla salvaguardia e il potenziamento dell'agricoltura urbana multifunzionale restituisca al territorio lo spazio per il "respiro del fiume", fondamentale per riallacciare relazioni tra luoghi che trovano nel corso d'acqua un collegamento privilegiato.

Il "fuso verde" fra l'Arno e la via Pisana che da Firenze arriva a Lastra a Signa si configura allora come un cuore verde potenziale da cui far partire nuova linfa vitale per migliorare l'intero sistema insediativo circostante: la campagna non dovrà più essere considerata un vuoto o un retro a cui volgere le spalle, ma un nuovo affaccio su un'area riqualificata dal punto di vista ambientale, paesaggisticamente attrattiva e che ospita funzioni pubbliche per tutta la collettività.

Così, agricoltura di prossimità, cunei verdi che

penetrano all'interno delle aree urbane, fasce ortive lungo le aree del nuovo fronte urbano, corridoi ecologici di collegamento tra fiume e collina creano nuove opportunità di rigenerazione. L'idea è di superare la divisione tra agricoltura di collina e quella di pianura, ma soprattutto di mettere a sistema grandi e piccoli agricoltori attraverso reti cooperative generanti un consorzio. Il progetto prevede un parco agricolo in grado di offrire servizi integrati dove gli elementi di criticità vengono volti in positivo diventando punti di forza della nuova agricoltura multifunzionale: parallelamente ad un'ampia fruizione della campagna e alla produzione di cibo, collegata in modo particolare alla refezione scolastica, le attività svolte nel parco sono legate a diverse forme di agricoltura sociale.

Nell'area del parco si prevedono delle regole urbanistiche specifiche che semplificano e valorizzano l'attività imprenditoriale, facendo ricorso anche a linee guida e manuali esplicativi contenenti norme figurate. Il territorio diventa così un "laboratorio", dove sperimentare l'integrazione fra strumenti regolativi e pattizi attraverso la collaborazione dei diversi attori locali all'interno di tre principali ambiti.

Nella collina degli oliveti e dei vigneti

In questo contesto si cerca di rafforzare le reti e le relazioni fra i produttori mediante strategie che coinvolgano gli attori locali e che colleghino la collina alle reti della pianura, in modo da creare un rapporto saldo tra le varie parti di territorio; il progetto è volto inoltre a ristabilire le relazioni ecosistemiche con il fiume, ormai diffusamente

interrotte dalla conurbazione dei tre comuni. Si prevede la realizzazione di una rete di mobilità dolce tra la riva destra dell'Arno, quella sinistra e la fascia collinare con percorsi conosciuti aventi l'obiettivo di valorizzare gli elementi patrimoniali e l'identità agricola del luogo. Si vuole superare il modello di un'agricoltura estetico-ornamentale e complessificare le produzioni anche in collina con la reintroduzione di frutteti, seminativi, colture orticole e aree a pascolo. Inoltre il progetto punta sulle aree di proprietà pubblica per un nuovo insediamento sul territorio di giovani agricoltori che possono essere il presidio attivo per far tornare la collina un luogo di produzione non marginale.

Nella pianura industrializzata

Delimitata dalla SGC FI-PI-LI e l'autostrada A1, è ad oggi un'area in parte degradata ove le industrie circondano i borghi storici e sono di ostacolo al collegamento ecologico tra la piana e la collina. In quest'area il progetto, attuabile nel lungo periodo, prevede:

- la riqualificazione ecologica dell'area attraverso la trasformazione delle aree dismesse;
- la rilocalizzazione delle strutture ancora produttive in aree che presentano carattere idoneo e sicure dal punto di vista idro-geomorfologico; tale operazione di delocalizzazione è pensata in funzione della necessità di ri-aprire connessioni ecologiche tra la collina e la pianura (riqualificando così l'area dal punto di vista ambientale);
- il potenziamento delle centralità urbane;
- la realizzazione di aree a verde urbano e aree filtro.

Nella pianura perifluviale

Compresa tra il fiume Arno, la SGC FI-PI-LI e il viadotto all'Indiano, si configura come un'area pianeggiante agricola a vocazione orticola. Il percorso fluviale, dato il suo andamento trasversale all'intera area, assume nel progetto rilevanza strategica, sia per la sua funzione di corridoio ecologico primario, sia perché costituisce

l'asse principale per il sistema ciclo-pedonale. Il progetto prevede:

- riorganizzazione delle strutture funzionali e tecnologiche agricole, in particolare attraverso la rilocalizzazione delle serre e la loro organizzazione in aree idonee ecologicamente attrezzate;
- creazione di una rete ecologica secondaria attraverso siepi e filari arborei, in special modo nelle parti di territorio dove sono presenti coltivazioni monocolturali e intensive;
- realizzazione di orti per gli abitanti, che assolveranno la funzione di ridefinizione del margine urbano;
- riutilizzo delle acque depurate, attraverso l'ampliamento del depuratore di San Colombano e la sua dotazione di vasche per la fitodepurazione che consentiranno il riutilizzo delle acque, esclusivamente per fini agricoli;
- ampliamento e aumento della complessità di alcune aree a verde urbano con l'introduzione di aree orticole gestite socialmente dalla popolazione locale;
- creazione di un sistema reticolare di percorsi ciclo-pedonali e ippovie, che metta in relazione l'intera area, collegando ville storiche, edifici di culto, borghi storici della pianura e della collina, creando così percorsi conosciuti, didattici e culturali;
- riprogettazione della riviera fluviale mediante la riqualificazione ambientale, paesaggistica e fruitiva delle sponde e dei waterfront urbani;
- riqualificazione della riviera fluviale, prevedendo anche attracchi per la navigabilità e la realizzazione di nuovi attraversamenti pedonali tra le due sponde dell'Arno, con particolare attenzione al collegamento con la fermata ferroviaria di S.Donnino;
- valorizzazione del patrimonio storico monumentale e delle relative pertinenze mediante la realizzazione di progetti di agricoltura paesaggistica peri-monumentale, al fine di aumentarne la riconoscibilità insieme al valore ambientale e storico.





Elementi costituenti il Parco agricolo e peri-fluviale

-  Agricoltura paesaggistica peri-monumentale
-  Agricoltura in transizione verso la multifunzionalità
-  Centro polifunzionale di Manitese
-  Giardini orticoli pubblici
-  Orti urbani
-  Vivaio biologico
-  Fasce verde di mitigazione degli Impatti visivi ed ambientali
-  Fasce verdi per la rete ecologica minore.

Sistema delle acque

-  Rete idrografica
-  Canali
-  Bacini idrici per la raccolta delle acque
-  Impianti per il trattamento delle acque piovane

Edificato

-  Edificato storico
-  Edifici scolastici
-  Edifici di culto in aree peri-monumentali

Viabilità

-  Tramvia e relative fermate
-  Ferrovia
-  Ippovia
-  Viabilità ciclo-pedonale
-  Viabilità carrabile

Servizi

-  Carcere di Sollicciano
-  Depuratore di San Colombano
-  Acquedotto di Mantignano
-  Stazione F.S. di San Donnino

Distretti

-  Distretti industriali
-  Distretti dedicati all'agricoltura in serra

Principali elementi di progetto



Agricoltura in transizione verso la multifunzionalità

Si propone un modello agricolo alternativo a quello convenzionale basato su pratiche sostenibili e la multifunzionalità. Pur continuando a mantenere la principale funzione produttiva, questo tipo di agricoltura incorpora funzioni ambientali, sociali e culturali.



Orti sociali

Si ipotizza di destinare ad orti alcune aree, oggi incolte, impiegando disoccupati, persone in difficoltà economiche e detenuti. Questo progetto mira al reinserimento nella comunità di soggetti svantaggiati, producendo al contempo cibo biologico destinato a essere consumato dagli stessi e dalla comunità locale.



Agricoltura paesaggistica in ambito perimonumentale.

Lo scenario prevede la messa in valore del patrimonio storico monumentale e delle relative proprietà mediante la realizzazione di progetti di agricoltura paesaggistica in modo da aumentarne la riconoscibilità e il valore storico-ambientale.



Orti didattici

La realizzazione e la cura degli orti nelle scuole sono esperienze coinvolgenti che, offrendo la possibilità ai bambini di scoprire tempi e ritmi della natura, consentono di maturare la consapevolezza sul tema del cibo. Tale progetto si costituisce come strumento multidisciplinare di educazione ambientale e alimentare.



Orti urbani

Lo scenario prevede la realizzazione di orti che assolveranno la funzione di ridefinizione del margine urbano. I prodotti qui coltivati possono essere inseriti in una rete di mercati locali per incentivare l'agricoltura locale ed il consumo di prodotti a Km 0.



Rete ecologica minore

Si prevede la creazione di una rete ecologica secondaria attraverso la messa a dimora di siepi e filari arborei, in special modo nelle aree coltivate in modo intensivo e monocultura; queste infatti sono solitamente lasciate prive di corredo arboreo per facilitare la lavorazione dei campi con i grossi mezzi meccanici.



Orti-giardini pubblici

Il verde urbano, che ad oggi ha solo una funzione ornamentale, viene trasformato in giardini agricoli urbani posti all'interno dell'abitato. Queste aree sono ben connesse alla rete di percorsi pedonali in modo da aumentarne la fruizione.



Fasce di mitigazione ambientale

Le aree verdi collocate al margine delle aree industriali e delle infrastrutture con maggiore impatto ambientale e paesaggistico si costituiscono come fasce tampone atte a mitigare gli effetti negativi che le aree urbane possono esercitare sul territorio aperto. Queste aree verdi sono connesse alla rete ecologica principale.



Centro polifunzionale di gestione del parco

Si prevede la realizzazione di un centro multifunzionale per la gestione del parco, che possa anche accogliere tutte le attività e iniziative ad esso connesse. Per il centro non si prevede la realizzazione di nuovi volumi ma il recupero di uno o più edifici e relative pertinenze già presenti nell'area in posizione baricentrica.



Gestione sostenibile delle acque del Depuratore di San Colombano

Lo scenario prevede un'ampliamento del servizio eco-sistemico offerto dal depuratore, dotandolo di una zona con vasche per la fitodepurazione per il riutilizzo delle acque a fini agricoli.



Rete dei percorsi ciclo-pedonali.

Mettono in relazione l'intera area in modo trasversale e ristabiliscono un collegamento tra Arno e colline, formando percorsi conoscitivi, didattici e culturali. Insieme alla rete delle ippovie, costituiranno la base della fruizione sostenibile del territorio su cui sviluppare il settore del turismo rurale e peri-monumentale.



Centro vivaistico biologico

Il progetto prevede la localizzazione sul territorio di un centro vivaistico che basa la coltivazione su tecniche biologiche, evitando così le conseguenze derivanti dal massiccio utilizzo di pesticidi, fertilizzanti e diserbanti utilizzati nei vivai convenzionali. Il vivaio potrebbe inoltre svolgere attività di recupero e conservazione delle sementi antiche.



Rete delle ippovie

Attraversando l'intera area collegano fiume, centri urbani, aree naturali e luoghi di interesse culturale e paesaggistico. Offrono un'alternativa ai percorsi ciclo-pedonali per la fruizione sostenibile del territorio.



Aree serre ecologicamente attrezzate

Si prevede la riorganizzazione delle strutture funzionali e tecnologiche agricole, in particolare attraverso la rilocalizzazione delle serre e la loro organizzazione in aree idonee ecologicamente attrezzate. La delocalizzazione delle serre, ha lo scopo di raggruppare le strutture, razionalizzare la collocazione ed eliminare la loro dispersione lungo tutta la piana.



Nuovi collegamenti tra le sponde dell'Arno

Realizzazione di attraversamenti ciclo-pedonali tra le due sponde dell'Arno per un migliore collegamento e la messa in rete dei servizi. I nuovi attraversamenti ristabiliscono e fortificano gli antichi collegamenti nord-sud che nel tempo si sono affievoliti.



Aree produttive ecologicamente attrezzate

Viene ipotizzata la rilocalizzazione delle strutture ancora produttive, in aree che presentano carattere idoneo e sicuro dal punto di vista idro-geomorfologico. Tale operazione di delocalizzazione è pensata in funzione della necessità di riaprire connessioni ecologiche tra la collina e la pianura e riqualificare le aree cementificate.

11. Verso un parco agricolo



multifunzionale e condiviso

Gruppi di Acquisto Solidale

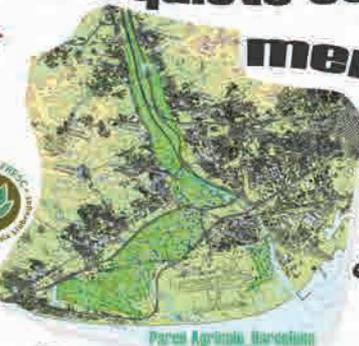


**città
natura**



Rurale

Rete



Parco Agricolo, Nordovest

cittadini

eco-turismo

**aziende
mercato
parco**

**salute
locale**



educazione alimentare

prodotti

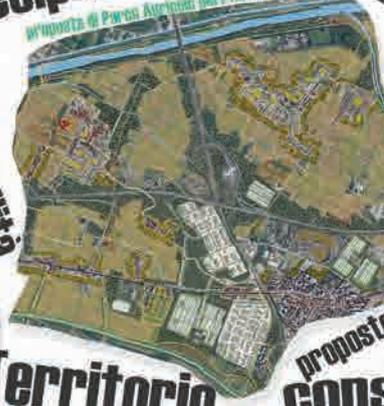


periurbano

paesaggio

filiera corta
biologico
buone pratiche
società
Agricultor
partecipazione

sostenibilità



Territorio

**proposte
cons**

Parco agricolo di filiera corta



Il progetto per la riva sinistra d'Arno fa perno su un parco agricolo multifunzionale basato su produzioni sostenibili, di filiera corta e a Km 0, in cui la multifunzionalità si sviluppa a partire da servizi e funzioni offerte dalle aziende agricole agli abitanti e ai fruitori del territorio, che diventano gli attori principali con cui dialogare.

Nello scenario strategico per il parco agricolo non c'è più periferia, ma tante piccole città che si affacciano sull'Arno nuovamente fruito, con orti, campi e frutteti che disegnano il margine dell'abitato e della riviera, con un sistema rurale che offre alimenti, produce paesaggio e servizi eco-sistemici per i suoi abitanti: un volano per attivare nuove economie locali, sviluppo sostenibile e nuovi stili di vita attraverso un percorso partecipato con abitanti, agricoltori, istituzioni, associazioni e gruppi d'interesse.

Questo processo partecipativo costituisce una concreta sperimentazione, attraverso un programma di azioni condivise fra i diversi attori, del progetto regionale in corso del Contratto di fiume dell'Arno.

La realizzazione partecipata del parco agricolo sarà possibile anche grazie al sostegno ottenuto tramite la legge regionale 46/2013 in materia di partecipazione al progetto "Coltivare con l'Arno. Parco agricolo perifluviale", presentato nel giugno 2014 dalla Provincia di Firenze (ente capofila), i comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e il Dida dell'Università di Firenze.

Bibliografia

Acqua e Sole, "La Cassinazza. L'agricoltura in funzione della natura", Relazione al convegno del Touring Club *2° Convention Progetto 100 cascine per l'Expo*, Milano, 2010

(http://www.neorurale.net/contents/it/100_cascine_ita_small/files/100_cascine_ita_small.pdf).

Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), *Urban sprawl in Europe — the ignored challenge*, relazione AEA n. 10/2006, Copenaghen, 2006.

Bocchi S., "Il ritorno alla terra fertile" in *Scienze del territorio*, Firenze, 1/2013, FUP, Firenze, 2013.

Bocchi S., Maggi M., "Agroecologia, sistemi agro-alimentari sostenibili, nuovi equilibri campagna-città" in *Scienze del territorio*, Firenze, 2/2014, FUP, Firenze.

Cappelli P. "L'agricoltura convenzionale e quella integrata. Due modelli a confronto", Intervento al Corso regionale di formazione su orticoltura biologica e sicurezza alimentare, Progetto di educazione ambientale *L'orto in classe*, Udine, 2012.

Commissione Europea, *Acquistare verde! Un manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili*, Lussemburgo, 2011.

Donadieu P., "Prefazione" in Poli D. (a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, FUP, Firenze, 2013.

Fanfani D., Doderò A., "Luci e (molte) ombre del consumo di suolo in Toscana" in *Opere - Rivista Toscana di Architettura*, 27/2011, Pacini Editore, Pisa.

Food and Agriculture Organization (FAO), *Urban and Peri-urban agriculture*, Committee on Agriculture,

Fifteenth Session, Roma, 1999 (<http://www.fao.org/unfao/bodies/COAG/COAG15/X0076e.htm>).

Giliberti G. (a cura di), *Atlante dell'edilizia rurale della Provincia di Firenze. Tipologie storiche e gestione dei valori culturali*, Franco Angeli (collana Ad Arnum), Firenze, 2009.

Gisotti M. R., *Paesaggi periurbani. Lettura, descrizione, progetto*, FUP, Firenze, 2012.

Hopkins R., Pinkerton T., *Cibo locale*, Arianna Editrice, Bologna, 2009.

Iannetta M., *La desertificazione in Italia e il progetto Riade*, ENEA, Roma, 2006.

Istituto Superiore Per la Ricerca e la protezione Ambientale (ISPRA), *Il consumo di suolo in Italia*, Rapporti 195/2014, ISPRA, Roma.

Magnaghi A. (a cura di), *Rappresentare i luoghi metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, 2001.

Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

Magnaghi A., David F. (a cura di), *Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana*, Alinea, Firenze, 2010.

Magnaghi A. (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze, 2007.

Pandolfi G., "Nuove estetiche nel paesaggio della neoruralità: potenzialità e problematiche aperte" in Poli D. (a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, FUP, Firenze, 2013.

Pizziolo G., "Il paesaggio fluviale dell'Arno" in *Il governo*, 145, 1986.

Pizziolo G., "Una città parco per l'area metropolitana fiorentina" in *Parametro*, 193, 1992.

Poli D. (a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, FUP, Firenze, 2013.

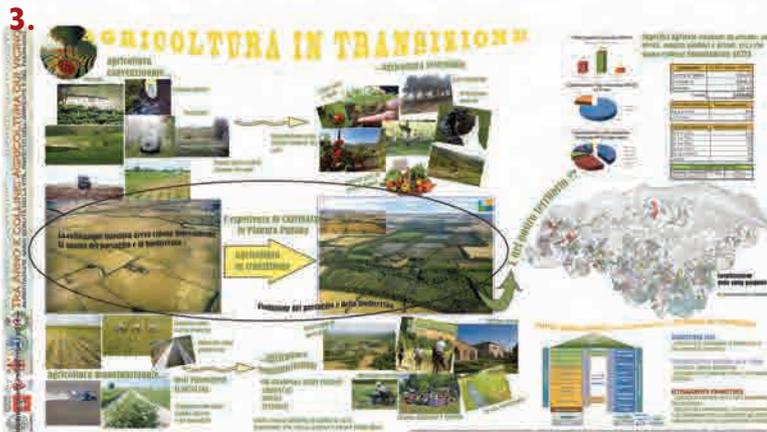
Poli D., "Per una ridefinizione dello spazio pubblico nel territorio intermedio della bioregione urbana" in Magnaghi A. (a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, FUP, Firenze, 2014.

Sgolastra A. (a cura di), *Piano con paesaggio. Visioni e confronti. Un laboratorio sul piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze*, Franco Angeli (collana Ad Arnum), Firenze, 2014.

Shiva V., "Verde sarà il colore del denaro o della vita? Guerre di paradigma e Green Economy" in *Scienze del territorio*1/2013, Firenze, 2013.

World Health Organization (WHO), *Diet, nutrition and the prevention of chronic diseases*, Report of a Joint WHO/FAO Expert Consultation, Technical Report Series 916, Ginevra, 2003.

I PANNELLI DELLA MOSTRA



7.

IL PATRIMONIO TERRITORIALE



8.



9.



10.

LO SCENARIO PROGETTUALE PER UN PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE



11.



1. Nuove povertà' urbane
2. Territorio sottratto
3. Agricoltura in transizione
4. Le criticità' del territorio
5. Mosaico delle previsioni urbanistiche e dei vincoli
6. Agricoltura urbana: cuore del progetto integrato di valorizzazione del territorio
7. Il patrimonio territoriale
8. Gli attori del sistema agroalimentare locale
9. Il patto città'-campagna
10. Lo scenario progettuale per un parco agricolo multifunzionale
11. Verso un parco agricolo multifunzionale e condiviso nel contesto del parco fluviale dell'Arno

Gruppo di lavoro per la mostra *Tra Arno e colline: agricoltura qui vicino*

Lisa Ariani

Elisa Butelli (Coordinamento tecnico)

Francesco Caluri

Chiara Casazza

Andrea Gambardella

Valerio Patti

Daniela Poli (Cura e coordinamento scientifico della mostra)

Nicola Ricciardi Giannoni

Referenti per il progetto *Coltivare con l'Arno: parco agricolo perifluviale*

Gennaro Giliberti, Città metropolitana di Firenze - gennaro.giliberti@cittametropolitana.fi.it

Daniela Poli, Unità di ricerca "Bioregione urbana", DIDA, Università degli studi di Firenze - daniela.poli@unifi.it

Marcello COCCHI, Comune di Firenze - marcello.cocchi@comune.fi.it

Massimo PICCINI, Comune di Scandicci - m.piccini@comune.scandicci.fi.it

Susanna TADDEI, Comune di Lastra a Signa - susanna.taddei@comune.lastra-a-signa.fi.it



Tra l'Arno e le colline è racchiusa una bioregione urbana, ricca di opportunità storiche, ecologiche, agricole, spesso ignorate o sconosciute, che possono acquistare un ruolo centrale grazie a un progetto integrato e multifunzionale del territorio agricolo.

Gli elaborati raccolti in questo volume, curati e scritti da Elisa Butelli, costituiscono i pannelli della mostra "Tra Arno e colline: agricoltura qui vicino. Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio", basata su materiale di ricerca elaborato nel quadro del Protocollo di Intesa "Progetto di valorizzazione dell'agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno-Oltregreve", sottoscritto nel 2012 dalla Regione Toscana, Provincia di Firenze, comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e le Facoltà di Architettura e Agraria.

Le immagini che la mostra raccoglie mettono in evidenza le criticità di questo territorio ma al tempo stesso invitano il lettore a soffermarsi sullo scenario di trasformazione verso una rinnovata qualità dell'abitare, da realizzarsi attraverso una progettazione partecipata con gli abitanti e attori sociali che in questo territorio vivono e operano. Questi materiali costituiscono la base per il progetto "Coltivare con l'Arno. Parco agricolo periferuale", sostenuto con il finanziamento dell'Autorità regionale per la garanzia della partecipazione (L.r. 46/13).



ISBN 978-88-940261-0-8